

MESE DI DICEMBRE

1° DICEMBRE

Memoria del santo profeta Naum (750 a.C.).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono 3. Grande è la potenza.

La grazia del santo Spirito * ha preso dimora in te, * profeta di Dio, * ti ha reso fulgidissima lampada del suo fulgore * e per mezzo tuo ha predetto il futuro * alla grande Ninive.

Sei apparso quale nube luminosa * che fa stillare la pioggia della conoscenza divina, * o Naum, profeta di Dio, * e hai fatto bere alla città dei niniviti * la bevanda del giudizio divino, * perché ancora una volta aveva partorito empietà.

Divenuto partecipe della gloria pura, * o Naum, profeta di Dio, * dell'indicibile splendore, * della gioia inesprimibile * e del divino gaudio, * implora per noi il Sovrano dell'universo, * o ispirato da Dio.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokión, stessa melodia.**

Noi che per te, * o immacolata, * abbiamo avuto così grande bene, * insieme ai profeti onoriamo il tuo Figlio, * che si è degnato di essere partorito dal tuo grembo, * nella sua estrema compassione, * e ha riplasmato il genere umano.

Oppure stavrotheotokión.

Vedendo pendere dal legno senza respiro * colui che da te era nato, * o tutta immacolata, * amaramente gridavi: * Figlio mio amatissimo, * come dunque è tramontata * la bellezza della tua figura, * volontariamente nascosta nell'ombra della morte?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion. Tono 2.

Festeggiando, Signore, * la memoria del tuo profeta Naum, * tramite lui ti imploriamo: * Salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion del giorno e sinassario.

Sinassario.

Dicembre, mese di 31 giorni.

Il 1° di questo stesso mese, memoria del santo profeta Naum.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron del giorno.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

2 DICEMBRE

Memoria del santo profeta Abacuc (740 a.C).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, **6 stichi e stichirá prosómia.**

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

L'ammirabile Abacuc, * accolto il raggio dello Spirito, * è divenuto tutto divinamente ispirato; * e vedendo l'empietà dei giudici * e l'ingiusto giudizio, * si sdegna°, * mostrando la rettitudine del suo sentimento, * pieno di amore per il Dio e Sovrano: * e con animo ardente * accusa adirato°.

Stando sulla sua divina vedetta°, * il venerabile Abacuc * ha udito il mistero ineffabile * del tuo avvento fra noi, o Cristo°, * e con tutta chiarezza profetizza l'annuncio che si farà di te, * poiché vede in anticipo i sapienti apostoli * come cavalli che sconvolgono * il mare delle genti numerose°.

Allietandoti nel Signore, * esultando in Dio tuo salvatore°, * o glorioso portavoce di Dio, * ricevendo il raggio dello splendore * che da lui proviene, * spiritualmente illuminato dalla luce deificante, * strappa con la tua intercessione * a tentazioni e pericoli * quelli che celebrano con fede * la tua sacratissima memoria.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokión, stessa melodia.**

Tu che hai accolto nel tuo grembo * il Dio che nulla può contenere, * divenuto uomo nel suo amore per gli uomini, * assumendo da te la nostra argilla * e realmente deificandola, * non trascurarmi, o tutta pura, * ora che sono tribolato, *

ma affrettati ad usarmi compassione * e liberami da ogni sorta * di ostilità e offesa del maligno.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Vedendoti pendere dalla croce, Signore, * la Vergine tua Madre sbigottiva * e tra i lamenti ti diceva: * Oh la tua sconfinata pazienza, * mio Creatore! * Tu dunque, volontariamente, come reo * con ingiusto giudizio sei condannato a morte * da un popolo reo, * e ti sottoponi a patimenti tremendi!

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion. Tono 2.

Festeggiando, Signore, * la memoria del tuo profeta Abacuc, * tramite lui ti imploriamo: * Salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Presto intervieni.

Hai visto i sacri discepoli * come cavalli che sconvolgono i mari dell'ignoranza * e sommergono l'inganno con le dottrine della pietà, * o Abacuc, portavoce di Dio; * per questo ti celebriamo * come vero profeta, * chiedendoti di intercedere * perché ci sia fatta misericordia.

Sinassario.

Il 2 di questo stesso mese, memoria del santo profeta Abacuc.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion del giorno.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

3 DICEMBRE

Memoria del santo profeta Sofonia (730 a.C.).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono 4. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

Hai reso il tuo profeta come nube vivente, * o immortale, * inviandolo generosamente * come acqua che zampilla per la vita veramente eterna°, * e donandogli lo Spirito santissimo, * consustanziale con te, Padre onnipotente, * e col Figlio tuo, * che rifulge dalla tua sostanza: * tramite lo Spirito, * il profeta ha predetto il salvifico avvento * del Cristo Dio nostro, * e ha vaticinato la salvezza per tutte le genti.

Tu che per la purezza dell'intelletto * hai ricevuto il raggio * del fulgore sommamente tearchico, * e sei divenuto * divino difensore, vate e ministro * delle divine parole, * sei apparso come bocca * divinamente mossa dallo Spirito, * per trasmettere ciò che da lui ti veniva mostrato, * e manifestare a tutte le genti * la salvezza e il regno di Cristo * che sarebbero stati dati, * o venerabilissimo: * supplicalo dunque di salvare e illuminare * le anime nostre.

Tu che sei stato reso degnamente illustre * per la visione di Dio, * onorato dalla contemplazione * e dalla grazia profetica, * o ispirato da Dio, * e hai ottenuto la divina beatitudine, * usando ora della tua confidenza * e conformità con colui che è tutto buono, * non cessare di supplicare * per la liberazione dai pericoli * e la salvezza dell'anima * di noi che con fede * ti celebriamo e ti onoriamo * come augusto e ispirato portavoce di Dio.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokión, stessa melodia.**

Per rivelare a tutti l'abbondanza * della tua misericordia e della tua bontà, * o pura, * fa' sparire l'oceano sconfinato, * tutti i peccati dei tuoi servi: * perché tu, o tutta immacolata, * come Madre-di-Dio hai autorità sulla creazione, * e tutti governi come vuoi * col tuo potere, * poiché la grazia dello Spirito santo * che manifestamente dimora in te, * eternamente opera con te in tutto, * o beatissima.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Non piangere per me, o Madre, * vedendo pendere dal legno * colui che hai partorito senza corruzione, * colui che ha appeso senza appoggio * la terra sulle acque° * e con una parola ha disteso l'ampiezza del cielo°: * poiché io risorgerò e sarò glorificato, * frantumerò con forza il regno dell'ade, * ne annienterò la

potenza * e riscatterò dalla sua schiavitù i mortali, * perché sono compassionevole, * e li condurrò al Padre, * perché sono amico degli uomini.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion. Tono 2.

Festeggiando, Signore, * la memoria del tuo profeta Sofonia, * tramite lui ti imploriamo: * Salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion del giorno e sinassario.

Il 3 di questo stesso mese, memoria del santo profeta Sofonia.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion. Con i discepoli conveniamo.

Nei cieli eccelsi, * insieme alle schiere incorporee, *stando ora senza veli * presso l'inaccessibile Triade, * o sapientissimo, * e rifulgendo per i bagliori che da essa provengono, * dona, con la tua intercessione, la luce spirituale * a quelli che celebrano con amore * la tua festività augusta e luminosa, * e ti ricoprono di inni, * o beato Sofonia profeta.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

4 DICEMBRE

Memoria della santa megalomartire Barbara (III sec., sotto Massimiano), e del nostro santo padre Giovanni Damasceno (749).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia della santa.

Tono 2. Quando dal legno.

La beatissima Giuliana, * osservando nel tremendo stadio * la gloriosa martire Barbara * mentre lottava con i flagelli, * col corpo tutto spezzato da svariati tormenti, * tra calde lacrime gridava: * O Verbo di Dio, rendimi degna * di divenire ora compagna di costei, * o amico degli uomini.

Poiché le sante Barbara e Giuliana * veramente avevano un unico sentire * quanto alla pietà, * hanno lottato contro il nemico, * e dopo averlo debellato a viva forza, * hanno ottenuto gloria da parte del Cristo Dio; * cosí, annullando il danno di mali letali, * donano guarigioni a tutti i fedeli.

Quando fu sentenziata contro di te * la dolce morte, * o venerabilissima martire Barbara, * con gioia e sollecitudine compisti la corsa. * Sei stata immolata dalle inique mani * di un empio genitore, * e sei stata offerta a Dio in olocausto. * Cosí, unita al coro delle vergini sagge°, * tu vedi lo splendore del Cristo tuo sposo.

Altri stichirá, del santo.

Tono pl. 4. Come vi chiameremo, santi?

Come ti chiameremo, santo? * Giovanni teologo, o Davide il melode? * Arpa spirituale, o flauto pastorale? * Tu dai dolcezza all'udito e alla mente, * rallegri le assemblee della Chiesa, * e con le tue espressioni fluenti miele * dai splendore ai confini della terra. * Supplica per la salvezza delle anime nostre.

Come ti chiamerò, o uomo ammirabile, * Giovanni dalle dolci parole, * astro fulgidissimo * che hai avuto la vista illuminata * dallo splendore della Triade? * Sei penetrato nella tenebra dello Spirito; * sei stato iniziato alle realtà ineffabili della Divinità; * come Mosè hai mostrato * l'armoniosa elevatezza del linguaggio. * Supplica per la salvezza delle anime nostre.

Come ti chiamerò, o celebratissimo? * Splendido portatore di luce, * illustre guida, * liturgo o contemplatore dei misteri di Dio? * Astro che rischiarava le Chiese? * Lampada che illumina quelli che sono nella tenebra? * Oppure strumento armoniosissimo? * O tromba che echeggia sonora? * Supplica per la salvezza * delle anime nostre.

Gloria. Della santa. Tono pl. 2.

Abbandonata la patria, * la famiglia e le sostanze, o Barbara, * aborrito l'empio padre, * hai amato Dio: * a lui ti sei fidanzata * e hai potuto essere chiamata mercante fortunata°. * Supplicalo per la salvezza * delle anime nostre.

Ora e sempre. **Theotokión.** Il terzo giorno sei risorto.

Tendo verso di te * l'occhio del mio cuore, Sovrana, * non disprezzare il mio gemito amaro: * nell'ora in cui il Figlio tuo * giudicherà il mondo, * sii per me aiuto e protezione.

Allo stico, stichirá prosómia del santo.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

Sapientissimo padre Giovanni, * hai fatto bella la Chiesa con inni, * cantando con alta ispirazione, * o celebratissimo, * toccando la tua cetra, o padre, * per l'energia dello Spirito, * a imitazione di quella armoniosissima di Davide: * facendola echeggiare di melodie divine, * hai incantato tutti.

Stico: Beato l'uomo che teme il Signore: nei suoi comandamenti porrà tutto il suo diletto.

Glorioso padre Giovanni, * allontanandoti dalla tumultuosa confusione del mondo, * sei accorso alla quiete di Cristo, o santissimo, * e sei davvero divenuto visibilmente ricco * dei felicissimi fulgori * della divina contemplazione e della pratica, * e ne hai fatto parte ai fedeli, * risplendendo per una vita degna di Dio, * o beatissimo.

Stico: Preziosa davanti al Signore la morte del suo santo.

Venite, abitanti della terra, * con canti celebriamo oggi piamente * la sacra e venerabile solennità * di san Giovanni: * egli è stato fatto degno di accogliere la luce * della divina illuminazione. * Oh, la tua ineffabile pietà, Signore! * Per essa abbiamo imparato a glorificare te, * che sei piú che buono.

Gloria. Tono pl. 2.

Padre santo, * per tutta la terra è uscita la voce° * delle tue belle azioni: * per questo nei cieli * hai trovato la ricompensa delle tue fatiche. * Hai annientato le falangi dei demoni, * hai raggiunto le schiere degli angeli, * di cui, irreprensibile, hai emulato la vita. * Poiché hai dunque confidenza col Cristo Dio, * chiedi pace per le anime nostre.

Ora e sempre. **Theotokión.**

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con gli apostoli e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Apolytícion della santa. Tono pl. 4.

Onoriamo santa Barbara: * essa ha infatti spezzato * i lacci del nemico, * e come passero da essi è stata liberata°, * la venerabilissima, * col soccorso e l'arma della croce.

Gloria. Del santo. Tono pl. 4.

Guida di retta fede, * maestro di pietà e di decoro, * astro del mondo°, * ornamento dei monaci divinamente ispirato, * o sapiente Giovanni, * con le tue dottrine hai illuminato tutti, * o lira dello Spirito: * intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon.

Tu che per noi sei nato dalla Vergine * e ti sei sottoposto alla crocifissione°, * o buono, * tu che con la morte hai spogliato la morte, * e come Dio hai manifestato la risurrezione, * non trascurare coloro che con la tua mano hai plasmato°, * mostra, o misericordioso, il tuo amore per gli uomini: * accogli, mentre intercede per noi, * la Madre-di-Dio che ti ha partorito, * e salva, o Salvatore nostro, * il popolo che non ha più speranza.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, kathísmata della santa.

Tono 3. Attonito di fronte alla bellezza.

Con la tua lotta hai stupito tutti: * hai sopportato i colpi inflitti dai tiranni, * tremendi tormenti e prigionie, * o Barbara celebratissima. * Per questo ti ha donato la corona * Dio che avevi amato con tutta l'anima * e al quale eri accorsa; * ed egli stesso concede le guarigioni * a tutti quelli che si accostano a te con fede.

Gloria. Tono pl. 1. Cantiamo, fedeli.

Noi che partecipiamo con fede * alle commemorazioni dei santi, * festeggiamo la memoria delle vittoriose * e celebriamole con cantici spirituali, * perché con la preghiera * hanno messo a morte colui che con l'inganno * aveva privato Eva dell'incorruttibilità: * esse supplicano Cristo * perché abbia pietà delle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokíon, stessa melodia.

Gioisci, monte santo calcato da Dio°; * gioisci vivente rosetto incombusto°; * gioisci, unico ponte * che dal mondo conduce a Dio * e fa passare i mortali alla vita eterna; * gioisci, Vergine intatta, * che ignara d'uomo hai partorito * la salvezza delle anime nostre.

Dopo la seconda sticología, kathísmata del santo.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Ti sei mostrato, Giovanni, * flauto dal dolce suono, * tromba altisonante, * cetra cantante, * divina lira sonora, * arpa armoniosissima, * strumento di perfetta musicalità, * ispirato dal soffio del Paraclito, * e affascini le nostre menti.

Gloria. **Stessa melodia.**

Celebriamo le auguste e sante lotte * che in verità hai combattuto per la Chiesa, * e onoriamo con canti le sacre liriche * che hai lasciato per la celebrazione del Signore, * o degno di ammirazione, * e per la gioia dei fedeli, * o Giovanni degno di ogni lode.

Ora e sempre. **Theotokión, stessa melodia.**

Ti sappiamo Madre-di-Dio, * vergine veramente anche dopo il parto, * noi tutti che, pieni di amore, * nella tua bontà ci rifugiamo: * perché ti abbiamo quale avvocata, * noi peccatori; * abbiamo te, * la sola tutta immacolata, * come nostra salvezza nelle tentazioni.

Dopo la 3. ode. Kondákion del santo.

Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Domato il tuo corpo * con molti ascetici sudori, * sei felicemente asceso alle altezze celesti, * dove ti sono state date divine melodie, * che hai distintamente cantato * per gli amici del Signore, * o padre santo.

Dopo la 6. ode. Kondákion della santa.

Tono 4. Tu che volontariamente.

Avendo seguito colui * che è piamente celebrato nella Triade, * o venerabile vittoriosa, * hai estinto il culto degli idoli; * lottando in mezzo all'arena, o Barbara, * non hai temuto le minacce dei tiranni, * o donna forte, * sempre cantando a gran voce: * Rendo culto alla Triade, * Divinità una.

Ikos.

Convenuti insieme, * degnamente onoriamo Barbara, * divenuta col martirio sposa di Cristo, * affinché per le sue preghiere siamo riscattati * da mali letali per l'anima, * da peste, terremoto e calamità, * e trascorriamo in pace la vita, * fatti degni insieme a tutti i santi * che dal principio sono stati graditi, * di vivere nella luce * e degnamente cantare: * Hai reso mirabili le tue misericordie°, * o Salvatore, * per tutti coloro che con fede confessano: * Rendo culto alla Triade, * Divinità una.

Sinassario.

Il 4 di questo stesso mese, lotta della santa megalomartire Barbara.

Lo stesso giorno, memoria del nostro santo padre Giovanni Damasceno, monaco e presbitero.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron della santa. Nel sacro Spirito.

Tu che hai ricevuto da Dio * la grazia delle guarigioni, * o Barbara celebratissima, * per guarire le malattie di quelli che con fede a te accorrono, * tu, glorificando Dio, * Sovrano di tutti, * libera tutti dai pericoli, * da infermità letale * e dai mali dell'anima.

Del santo, stessa melodia.

Hai rovesciato con la tua sapienza le eresie, * o beatissimo, * o sapientissimo Giovanni, * e hai donato alla Chiesa * una dottrina ortodossa, * perché rettamente definisca e glorifichi la Triade, * Monade trisipostatica, * in una sola sostanza.

Theotokíon, stessa melodia.

Hai generato, o tutta immacolata, * il Verbo di Dio e Dio * che con somma sapienza * porta a compimento per il mondo * la nobilissima economia salvifica; * noi tutti dunque ti celebriamo come conviene, * perché tu intercedi presso di lui * affinché siamo liberati da malattie * e pericoli di ogni sorta.

Alle lodi, 4 stichi e stichirá idiómela della santa.

Tono 1. Di Anatolio.

Disprezzato il godimento * delle delizie terrene, * e detestata l'opulenza e la gloria paterna, * hai amato il celeste sposo, * o Barbara celebratissima: * con la testa recisa dalla spada, * sei entrata insieme alle vergini prudenti * con il Cristo sposo; * e così, scacciando il morbo letale, * curi i fedeli con l'energia dello Spirito, * e incessantemente intercedi per le anime nostre.

Tono 2. Di Byzantios.

È stato svergognato il nemico invidioso, * vinto da una donna, * poiché aveva avuto la progenitrice * come strumento per il peccato: * il Verbo del Padre infatti, * incarnato da una Vergine * senza mutamento e senza confusione, * come lui solo sa, * ha posto fine alla maledizione di Eva e di Adamo, * lui, il Cristo, che giustamente ha incoronato * la martire Barbara * e concede per mezzo suo al mondo * il perdono e la grande misericordia.

La martire Barbara, chiamata da Dio, * patendo nello stadio diceva: * Sono tremende queste mie pene presenti, * o giudice, * ma in nessun modo antepongo * le cose terrestri alle celesti. * Tagliate dunque, raschiate le carni, * datemi al

fuoco: * gioiosa io me ne vado al mio sposo Cristo. * Per le sue suppliche, o Salvatore, * manda su di noi le tue misericordie, * e salva quanti con fede * celebrano la sua lotta.

Venite, popoli, * celebriamo oggi la solennità * della vittoriosa Barbara: * né spada, né fuoco, né altro tormento, * né le insidie del tortuoso Beliar° * l'hanno fatta volgere indietro. * Supplica Cristo, * o gloriosissima che hai dato bella testimonianza, * perché ci sia donata la grande misericordia°.

Gloria. **Tono pl. 2. Di Giovanni monaco.**

Prendendo la via della lotta, * sei sfuggita all'intento del genitore, * o Barbara venerabilissima: * come vergine prudente * sei entrata recando la lampada * negli atri del tuo Signore°, * e, come martire forte, * hai ricevuto la grazia di guarire * la putrida piaga della carne. * Con le tue suppliche a Dio, * libera dunque dai dolori dell'anima * anche noi che ti celebriamo.

Ora e sempre. **Theotokión.**

Abbiamo conosciuto il Dio * che da te si è incarnato, * Vergine Madre-di-Dio: * lui implora, per la salvezza delle anime nostre.

Grande dossologia, a discrezione di chi presiede.

Altrimenti, allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. **Del santo. Tono pl. 4.**

Noi, folle di monaci, * ti onoriamo come guida, * Giovanni, padre nostro, * perché grazie a te abbiamo imparato * a camminare per la via veramente retta. * Beato sei tu che hai servito Cristo * e hai trionfato della potenza del nemico°, * o compagno degli angeli, * consorte dei santi e dei giusti: * insieme a loro intercedi presso il Signore, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Ora e sempre. **Theotokión.**

Vergine senza nozze, * che hai ineffabilmente concepito Dio nella carne, * Madre del Dio altissimo, * ricevi le invocazioni dei tuoi servi, * o tutta immacolata: * tu che a tutti procuri la purificazione delle colpe, * implora per la salvezza di noi tutti, * accettando ora le nostre suppliche.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

5 DICEMBRE

Memoria del nostro santo padre teòforo Saba il santificato (532).

GRANDE VESPRO

La prima stasi di Beato l'uomo (ss. 1-3). Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono pl. 1. Padre santo.

Saba di mente divina, * simile agli angeli, * compagno dei santi, * consorte dei profeti, * coerede dei martiri e degli apostoli, * ora che abiti la luce senza tramonto, * illuminato dai suoi divini fulgori, * stando franco e risplendente * presso l'apice di ogni desiderio, * lieto per la contemplazione di lui, * stabilmente godendo della sua bellezza, * supplica Cristo, * implora Cristo, o santo, * perché siano donate alla Chiesa la concordia, * la pace e la grande misericordia°.

Saba beatissimo, * lampada inestinguibile della continenza, * tersissimo luminaire dei monaci, * risplendente per i fulgori della carità, * torre inconcussa della pazienza, * sostegno e forza di chi ti onora con fede, * tesoro di guarigioni, * vero colonizzatore del deserto, * da te reso come giardino divino * che produce sacri frutti di salvati: * supplica Cristo, * implora Cristo, o santo, * perché siano donate alla Chiesa la concordia, * la pace e la grande misericordia°.

Saba di mente divina, * colonna di fuoco delle virtù, * torcia che sorge sul mare del mondo, * per guidare i popoli al porto divino; * distruttore degli spiriti dell'inganno, * puro ricettacolo dello Spirito santo, * guida dei monaci, * rigorosa norma di continenza, * insigne vetta di umiltà, * fonte che fai scaturire * oceani di guarigioni: * supplica Cristo, * implora Cristo, o santo, * perché siano donate alla Chiesa la concordia, * la pace e la grande misericordia°.

Gloria. Tono pl. 2.

Custodita illesa in te l'immagine di Dio * e reso l'intelletto signore delle funeste passioni, * mediante l'ascesi, * hai raggiunto per quanto possibile la somiglianza°: * poiché, facendo coraggiosamente violenza alla natura, * ti sei studiato di sottomettere * ciò che è inferiore a ciò che è superiore, * e di assoggettare la carne allo spirito. * Sei così divenuto eccelso fra i monaci, * colonizzatore del deserto, * allenatore di quelli che compiono bene la corsa, * rigorosissimo canone di virtù. * E ora nei cieli, * venuti meno ormai gli specchi°, * contempi puramente, o beato, * la santa Triade, * intercedendo senza veli * per quanti ti onorano * con fede e amore.

Ora e sempre. **Theotokion.**

Chi non ti dirà beata, o Vergine tutta santa? * Chi non celebrerà il tuo parto verginale? * Perché l'Unigenito Figlio che intemporalmente dal Padre è riflesso, * egli stesso, ineffabilmente incarnato, * è uscito da te, la pura: * Dio per natura e per noi fatto uomo per natura°, * non diviso in dualità di persone, * ma da riconoscersi * in dualità di nature, senza confusione⁶⁰. * Imploralo, augusta beatissima, * perché sia fatta misericordia alle anime nostre.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokimenon del giorno e le letture.

Lettura del libro della Sapienza di Salomone (3,1-9).

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, e nessun tormento può toccarle. Parve agli occhi degli stolti che morissero, e fu considerato un danno il loro esodo, e una rovina la loro dipartita: ma essi sono nella pace. Infatti, anche se agli occhi degli uomini vengono castigati, la loro speranza è piena di immortalità. Un poco corretti, riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé.

Come oro nel crogiuolo li ha saggiati, e come olocausto li ha accettati. Nel tempo in cui saranno visitati risplenderanno, e correranno qua e là come scintille nella stoppia. Giudicheranno genti e domineranno popoli, e regnerà su di loro il Signore per sempre. Quelli che confidano in lui comprenderanno la verità, e coloro che sono fedeli nell'amore dimoreranno presso di lui: perché grazia e misericordia sono per i suoi santi, ed egli visita i suoi eletti.

Lettura del libro della Sapienza di Salomone (5,15-6,3).

I giusti vivono in eterno, la loro mercede è nel Signore e l'Altissimo si prende cura di loro. Per questo riceveranno il nobile regno e lo splendido diadema dalla mano del Signore, poiché egli con la sua destra li copre e col suo braccio li protegge. Prenderà come armatura la sua gelosia e armerà la creazione per far vendetta dei nemici. Rivestirà la corazza della giustizia e cingerà come elmo un giudizio verace. Prenderà come scudo invincibile la santità; aguzzerà come spada la sua collera severa: il mondo combatterà insieme con lui contro gli insensati.

Scoccheranno gli infallibili dardi dei fulmini, e come da un arco ben teso, dalle nubi voleranno al bersaglio, e dalla fionda saranno scagliati chicchi di grandine pieni di furore. Infurierà contro di loro l'acqua del mare, i fiumi li sommergeranno senza pietà. Si leverà contro di loro un vento impetuoso e li disperderà come un uragano. L'iniquità renderà deserta tutta la terra e le cattive azioni rovesceranno il trono dei potenti. Ascoltate dunque, o re, e comprendete; imparate, giudici dei confini della terra; porgete l'orecchio, voi che dominate le moltitudini e che vi gloriate del gran numero dei vostri popoli: il vostro potere vi è stato dato dal Signore, e la vostra sovranità dall'Altissimo.

Lettura del libro della Sapienza di Salomone (4,7-15).

Il giusto, quand'anche giunga a morire, sarà nel riposo: poiché vecchiaia venerabile non è quella di un lungo tempo di vita, né si misura col numero degli anni. Ma la prudenza equivale per gli uomini alla canizie, e età avanzata è una vita senza macchia. Divenuto gradito a Dio, è stato da lui amato, e poiché viveva tra peccatori, è stato trasferito. È stato rapito perché la malizia non alterasse la sua intelligenza e l'inganno non sviasse la sua anima. Poiché il cattivo fascino del male oscura il bene, e l'agitarsi della concupiscenza guasta la mente innocente. Reso in breve perfetto, ha portato a termine un lungo corso: la sua anima era infatti gradita al Signore, per questo si è affrettato a toglierlo di mezzo alla malvagità. I popoli hanno visto ma non hanno compreso, né hanno posto mente a questo fatto: che grazia e misericordia sono con i suoi santi, ed egli visita i suoi eletti.

Allo stico, stichirá prosómia. Tono pl. 1. Aftómelon.

Gioisci, tu che sei veramente * profumato gioiello delle lotte ascetiche: * tu infatti, presa sulle spalle la croce, * hai consacrato te stesso al Cristo sovrano, * o beatissimo, * e hai calpestato il basso sentire della carne; * con le virtù hai fatto risplendere l'anima, * e le hai dato ali verso la divina passione d'amore. * Circondando dunque la tua santissima urna, * o Saba degno di ogni lode, * preghiamo per ottenere, * con la tua intercessione, * la divina benevolenza, * e perché sia donata al mondo * la grande misericordia°.

Stico: Preziosa davanti al Signore la morte del suo santo.

Ti sei mostrato al mondo * quale carbone divinamente splendente, * per essere stato a contatto col fuoco, * o Saba, teòforo dello Spirito, * facendo risplendere le anime * di quanti con fede a te si accostano, * o uomo di mente divina * e guidandoli alla luce senza tramonto, o santo; * irrorando poi dall'alto gli eremiti * con la divina grazia, * tu hai spento i carboni°. * Per questo, sotto gli occhi di tutti, * ti ha dato, o padre, * la corona della vittoria * il Cristo, signore della divina giustizia: * supplicalo di donare alle anime nostre * la grande misericordia°.

Stico: Beato l'uomo che teme il Signore: nei suoi comandamenti porrà tutto il suo diletto.

La tua vita è stata chiaramente * una scala che raggiunge il cielo, * o uomo di mente divina: e con essa ti sei sollevato alle altezze, * e hai ottenuto di unirti al Cristo sovrano, * o beatissimo, * con l'intelletto risplendente * per i fulgori che da lui promanano; * illuminato dai suoi bagliori, * hai ricevuto lo stesso splendore degli angeli: * ora che stai presso di lui, * supplicalo, o santo, * perché collochi accanto a te * quanti celebrano la tua divina e venerabilissima memoria, * e perché doni al mondo * la grande misericordia°.

Gloria. Tono pl. 4.

Noi, folle di monaci, * ti onoriamo come guida, * padre nostro Saba, * perché grazie a te abbiamo imparato * a camminare per la via veramente retta. * Beato sei tu che hai servito Cristo * e hai trionfato della potenza del nemico°, * o compagno degli angeli, * consorte dei santi e dei giusti: * insieme a loro intercedi presso il Signore, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Ora e sempre. Theotokión.

Vergine senza nozze, * che hai ineffabilmente concepito Dio nella carne, * Madre del Dio altissimo, * ricevi le invocazioni dei tuoi servi, * o tutta immacolata: * tu che a tutti procuri la purificazione delle colpe, * implora per la salvezza di noi tutti, * accettando ora le nostre suppliche.

Apolytícion. Tono pl. 4.

Con lo scorrere delle tue lacrime, * hai reso fertile la sterilità del deserto; * e con gemiti dal profondo, * hai fatto fruttare al centuplo le tue fatiche°, * e sei divenuto un astro * che risplende su tutta la terra per i prodigi, * o santo padre nostro Saba. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión.

Tu che per noi sei nato dalla Vergine * e ti sei sottoposto alla crocifissione°, * o buono, * tu che con la morte hai spogliato la morte, * e come Dio hai manifestato la risurrezione, * non trascurare coloro che con la tua mano hai plasmato°, * mostra, o misericordioso, il tuo amore per gli uomini: * accogli, mentre intercede per noi, * la Madre-di-Dio che ti ha partorito, * e salva, o Salvatore nostro, * il popolo che non ha più speranza.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Compiuta piamente la vita terrena, * sei apparso puro ricettacolo dello Spirito, * e illumini quanti con fede a te si accostano, * o beato: * chiedi dunque al tuo Sovrano * di illuminare le anime * di noi che ti celebriamo, * o Saba padre nostro di mente divina.

Theotokión, stessa melodia.

Ti sappiamo Madre-di-Dio, * vergine veramente anche dopo il parto, * noi tutti che, pieni di amore, * nella tua bontà ci rifugiamo: * perché ti abbiamo quale avvocata, * noi peccatori; * abbiamo te, * la sola tutta immacolata, * come nostra salvezza nelle tentazioni.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono pl. 4. Cantiamo, fedeli.

Preso la croce del Signore, * o sapiente, * e seguendo lui sino alla fine°, * non sei tornato nel mondo con l'intelletto, * o sapiente in Dio; * con la continenza e le fatiche * hai messo a morte le passioni * e ti sei preparato * per essere tempio del tuo Signore; * hai perciò ricevuto in ricompensa i carismi, * per sanare le malattie * e scacciare gli spiriti, * o beato teòforo. * Intercedi presso il Cristo Dio * perché doni la remissione delle colpe * a quanti festeggiano con amore * la tua santa memoria.

Theotokión.

Ineffabilmente concepita in grembo * la Sapienza, il Verbo, * o Madre-di-Dio, * tu hai partorito al mondo * colui che regge il mondo, * e hai tenuto tra le braccia * colui che sostiene l'universo, * colui che tutti nutre°, * l'Artefice del creato. * Per questo ti scongiuro, * Vergine santissima, * di liberarmi dalle colpe * per il giorno in cui dovrò presentarmi * al cospetto del mio Creatore: * Sovrana, Vergine pura, * dammi allora il tuo aiuto, * perché tu puoi tutto ciò che vuoi, * o degna di ogni canto.

Dopo il polyéleos, káthisma.

Tono pl. 4. Cantiamo, fedeli.

Lasciate tutte le cose terrene, * pur essendo nel mondo col corpo, * con lo spirito sei divenuto * consorte degli angeli: * mortificate infatti le presenti passioni del corpo, * sei divenuto servitore della Triade, * o beato. * Perciò guarisci anche le sofferenze dei malati * e con la parola scacci gli spiriti * mediante la grazia, * o padre nostro teòforo. * Intercedi presso il Cristo Dio * perché doni la remissione delle colpe * a quanti festeggiano con amore * la tua santa memoria.

Gloria. Ora e sempre. Theotokión.

Cantiamo la porta del cielo°, * l'arca°, * il monte santissimo°, * la nube luminosa°, * la scala celeste°, * il paradiso razionale°, * il riscatto di Eva, * il grande tesoro di tutta la terra: * perché in lei si è compiuta la salvezza del mondo * e la remissione delle colpe antiche; * per questo a lei gridiamo: * Intercedi presso il tuo Figlio e Dio, * perché doni la remissione dei peccati * a coloro che con fede onorano * il tuo parto immacolato.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

Preziosa davanti al Signore la morte del suo santo.

Stico: Che cosa renderemo al Signore per tutto ciò che ci ha dato?

Tutto ciò che respira. **Vangelo del santo** (v. 1° sett., p. 545).

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione del santo. Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio. **Poi lo stico:** Pietà di me, o Dio.

Idiómelon. Tono pl. 2.

Padre santo, * per tutta la terra è uscita la voce° * delle tue belle azioni: * per questo nei cieli * hai trovato la ricompensa delle tue fatiche. * Hai annientato le falangi dei demoni, * hai raggiunto le schiere degli angeli, * di cui, irreprensibile, hai emulato la vita. * Poiché hai dunque confidenza col Cristo Dio, * chiedi pace per le anime nostre.

Salva, o Dio, il tuo popolo.

Kondákion. Tono pl. 4. A te, conduttrice di schiere.

Offerto tramite la virtù sin dall'infanzia * come immacolato sacrificio * al Dio che ti conosceva prima che tu nascessi°, * o Saba beato, * sei divenuto decoro dei santi * e colonizzatore del deserto degno di lode. * Io dunque a te acclamo: * Gioisci, o padre celebrato.

Ikos. Di Simeone.

Germoglio della sapienza, * o Saba santo, * dall'infanzia hai desiderato * la Sapienza enipostatica: * ed essa, venendo a dimorare con te, * ti ha separato dalla terra * e ti ha fatto ascendere alle altezze, * intrecciando una corona di fiori immateriali * e ponendola sul tuo capo santificato, * o uomo di mente divina: * di essa ornato, * rendimi propizio Dio * perché mi doni conveniente sapienza di parola, * affinché io canti la tua santa dormizione * che il Cristo Dio nostro ha glorificato. * Anche noi dunque a te acclamiamo: * Gioisci, padre celebrato.

Sinassario.

Il 5 di questo stesso mese, memoria del santo padre nostro Saba il santificato.
Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Canone del santo. Poema di Teofane.

Ode 9. Tono pl. 4. Irmós.

Per questo sbigottisce il cielo°, * e sono colti da stupore i confini della terra°: * perché Dio è apparso corporalmente agli uomini, * e il tuo grembo è divenuto piú ampio dei cieli: * te dunque magnificano, Madre-di-Dio°, * le schiere degli angeli e degli uomini.

Tropari.

La tua urna effonde una spirituale fragranza, * generosamente rallegrando i tuoi figli * che ti attorniano con animo sincero, * ripensando, o santo, alla tua vita angelica * e allo splendore, alla gloria * all'eterno gaudio che ti sono stati dati.

È scaturita acqua nel deserto, * e la terra assetata si è riempita di stagni°, * trasformata dalle tue preghiere, padre: * perché schiere di asceti, a fiumi, * hanno là la loro dimora; * la valle del Giordano è fiorita come giglio°, * irrigata dalle tue lacrime.

Lo splendore dei santi nei cieli° * su di te che sei giusto è sorto°, * o padre: * tu hai infatti chiaramente amato Cristo, * vera giustizia, * e seguendo passo passo la sua vita, * hai imitato, * per quanto ti è stato possibile, * la sua vivificante santità, * o beatissimo.

Rifulgendo di ricca luce, o teòforo, * e contemplando i luminosi cori degli angeli * che attorniano la triplice Luce * e ricevono per grazia * l'irradiarsi della visione divina, * non cessare di intercedere * perché quanti ti celebrano * ottengano la remissione delle colpe.

Theotokión.

Ti sei mostrata Madre-di-Dio, o Vergine, * perché hai partorito corporalmente, oltre la natura, * il Verbo buono, * che il Padre, come buono, * ha fatto sgorgare dal suo cuore° * prima di tutti i secoli; * e ora noi lo contempliamo trascendente i corpi, * benché di un corpo sia rivestito.

Katavasía.

Vedo un mistero strano e portentoso: * cielo, la grotta, * trono di cherubini, la Vergine°, * e la greppia, spazio * in cui è stato posto a giacere * colui che nulla può contenere, * il Cristo Dio, * che noi celebriamo e magnifichiamo.

Exapostiláron. Nel sacro Spirito.

Hai fatto del deserto una città * dove si vive secondo sapienza, * o splendore dei padri, * Saba, padre nostro di mente divina, * e lo hai reso paradiso spirituale, * coperto di fiori divini: * la moltitudine dei monaci * che degnamente celebra * la tua venerabile memoria.

Theotokión. O Verbo, luce immutabile.

Torre tutta intrecciata d'oro * e città dalle dodici mura°, * trono che stilli sole, *
seggio del Re, * incomprensibile prodigio! * Come puoi allattare il Sovrano?

Alle lodi, 4 stichi e stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Dispregiatore delle cose di quaggiú, * pellegrino e amante delle cose celesti, *
cittadino del deserto, * Saba di mente divina * ci induce tutti a festeggiare con
fede * il giorno venerabile * del suo transito verso Dio. **2 volte.**

Con le virtù sei uscito dalla carne e dal mondo, * e con esse, nella tua vita, * hai
glorificato sulla terra * il Signore della gloria°, * padre sapiente: * per questo
giustamente * sei stato da lui glorificato * e reso divina sorgente di guarigioni, * o
Saba ispirato da Dio.

Moderato, senza malizia, * mite, semplice, pacato, * come sei stato detto, o
padre, * davvero oltre la misura umana, * e immateriale nella materia, * tu sei
stato considerato degnissima dimora di Dio, * e nella tua compassione trasmetti a
noi * i doni che da lui * ti sono stati concessi.

Gloria. Tono pl. 2.

Padre santo, * per tutta la terra è uscita la voce° * delle tue belle azioni: * per
questo nei cieli * hai trovato la ricompensa delle tue fatiche. * Hai annientato le
falangi dei demoni, * hai raggiunto le schiere degli angeli, * di cui, irreprensibile,
hai emulato la vita. * Poiché hai dunque confidenza col Cristo Dio, * chiedi pace
per le anime nostre.

Ora e sempre. **Theotokión.**

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti
imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con gli apostoli e tutti i santi, *
perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

6 DICEMBRE

Memoria del nostro santo padre Nicola il taumaturgo, arcivescovo di Mira di Licia (345-352).

GRANDE VESPRO

Si salmeggia la prima stasi di Beato l'uomo (ss. 1-3). Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono 2. Quando dal legno.

Tu che quanto ai sensi * hai dimorato a Mira, * sei realmente divenuto unguento profumato [myron], * unto con profumato unguento spirituale, * o san Nicola, pontefice di Cristo, * ed effondi profumo sul volto di quanti * con fede e amore * sempre festeggiano la tua memoria ovunque celebrata, * liberandoli da sventure, * pericoli e tribolazioni, o padre, * con la tua intercessione presso il Signore.

Mostrandoti realmente degno del tuo nome, * sei divenuto per il popolo fedele * forte vittoria nelle tentazioni, * o san Nicola, vero servo di Cristo: * dovunque infatti tu venga invocato, * rapidamente previeni con amore * quanti accorrono sotto la tua protezione, * poiché tu, rendendoti di giorno e di notte * visibile alla fede, * salvi da prove e sventure.

Sei apparso al re Costantino * e ad Avlavio in sogno, * e riempiendoli di timore, * così hai loro parlato: * Liberate in fretta dal carcere * i prigionieri che ingiustamente trattenete, * perché non hanno commesso nulla * che meriti tale iniqua condanna a morte. * Che se poi tu non ubbidirai, o sovrano, * ricorrerò contro di te al Signore.

Grande e fervido soccorritore * tu sei per coloro che sono nei pericoli, * o glorioso san Nicola, * sacro annunciatore di Cristo: * per quelli che sono sulla terra * e per quelli che sono in mare, * per i vicini e i lontani, * quale pietosissimo e potente intercessore. * Per questo qui convenuti gridiamo: * Intercedi presso il Signore, * affinché siamo liberati da ogni sventura.

Altri stichirá prosómia.

Tono 2. Con quali ghirlande di lodi.

Con quali ghirlande di lodi * coroneremo il pontefice? * Lui che nella carne è a Mira * e in spirito previene * tutti coloro che sinceramente lo amano: * conforto di tutti i tribolati, * rifugio di tutti coloro che sono nei pericoli, * torre di pietà * e difensore dei fedeli, * lui, per il quale Cristo, * che possiede la grande misericordia°, * ha abbattuto l'alterigia dei nemici.

Con quali inni melodiosi * loderemo il pontefice? * L'avversario dell'empietà * e difensore della pietà, * capo nella Chiesa, * grande combattente e maestro, * colui che ha svergognato tutti i non ortodossi, * il distruttore e ardente avversario di Ario, * del quale, mediante lui, il Cristo, * che possiede la grande misericordia°, * ha abbattuto l'alterigia.

Con quali canti profetici * loderemo il pontefice? * Lui che prevedeva le cose lontane * e chiaramente le preannunciava * vaticinando su di esse come fossero presenti; * lui che percorreva tutta la terra * e liberava tutti quelli che subivano ingiustizia, * lui che è apparso in sogno al re di senno divino * e ha liberato da ingiusta morte i prigionieri, * lui che è ricco della grande misericordia°.

Gloria. **Tono pl. 2.**

Convenuti insieme, o amici della festa, * celebriamo con lodi canore * lo splendore dei pontefici, * la gloria dei padri, * la fonte dei prodigi, * il grandissimo soccorritore dei fedeli * e diciamo: * Gioisci, custode di Mira, * suo venerabile vescovo * e sua salda colonna. * Gioisci astro fulgidissimo * che fai risplendere di prodigi * i confini della terra. * Gioisci, divina gioia dei tribolati * e fervidissimo protettore * di chi subisce ingiustizia. * Anche ora, Nicola beatissimo, * non cessare di intercedere presso il Cristo Dio * per quanti con fede e amore * sempre onorano la tua lieta * e solennissima memoria.

Ora e sempre. **Proeórtion. Stesso tono.**

Prepàrati, o grotta: * perché viene l'agnella, * portando in seno il Cristo. * Ricevi, o greppia, * colui che con la parola * ha liberato noi abitanti della terra * dal nostro agire contro ragione. * Pastori che pernottate nei campi, * testimoniate il tremendo prodigio°. * E voi magi dalla Persia, * offrite al Re * oro, incenso e mirra°: * perché è apparso il Signore * dalla Vergine Madre. * Inchinandosi davanti a lui come serva, * la Madre lo ha adorato, * dicendo a colui che portava fra le braccia: * Come sei stato seminato in me? * O come in me sei stato generato, * mio Redentore e Dio?

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura del libro dei Proverbi (**passim**).

Del giusto si fa memoria tra le lodi, e la benedizione del Signore è sul suo capo. Beato l'uomo che ha trovato la sapienza, e il mortale che conosce la prudenza. Meglio è trafficare per essa che per tesori d'oro e d'argento. Essa è piú preziosa di pietre di gran valore: nulla di malvagio può opporsi ad essa; essa è ben nota a tutti coloro che le si accostano: nessun oggetto pregiato può starle a fronte. Dalla sua bocca infatti esce la giustizia, e sulla lingua reca la legge e la misericordia. Ascoltatemi dunque, o figli, perché dirò cose sante: e beato l'uomo che custodirà

le mie vie. Perché le mie uscite, sono uscite di vita, ed è pronta la benevolenza da parte del Signore. Perciò vi esorto e alzo la voce verso i figli degli uomini: Io, la sapienza, ho fondato il consiglio, la conoscenza e la riflessione, io le ho chiamate.

Mio è il consiglio, mia la sicurezza, mia la prudenza, mia la forza. Io amo coloro che mi amano: quelli che mi cercano troveranno grazia. O semplici, imparate dunque la finezza, e voi indotti, rendete assennato il cuore. Ascoltatemi ancora, e dirò cose sante, svelerò con le mie labbra cose rette. La mia gola mediterà la verità: sono abominevoli davanti a me le labbra mendaci. Sono dette con giustizia tutte le parole della mia bocca, nulla vi è in esse di tortuoso o di perverso. Tutto è retto per chi comprende, e diritto per quelli che trovano la conoscenza. Poiché io vi insegno cose vere, affinché la vostra speranza sia nel Signore, e siate ripieni di Spirito.

Lettura del libro dei Proverbi (10,31-11,12).

La bocca del giusto distilla sapienza, ma la lingua dell'ingiusto perirà. Le labbra degli uomini giusti conoscono grazie, ma la bocca degli empi va in rovina. Le bilance false sono un abominio davanti al Signore, mentre il peso giusto gli è gradito. Dove entra la tracotanza, là entra anche il disonore, mentre la bocca degli umili medita la sapienza. La perfezione degli uomini retti li guiderà, ma l'inganno di quelli che agiscono con perfidia li depruderà. Non gioveranno le ricchezze nel giorno dello sdegno, ma la giustizia libererà da morte.

Quando muore un giusto, lascia rammarico, mentre la perdizione degli empi è sempre pronta e causa soddifazione. La giustizia dell'uomo senza macchia gli apre strade diritte, mentre l'empietà incontra l'ingiustizia. La giustizia degli uomini retti li libererà, mentre gli iniqui sono condannati dalla sconsideratezza. Quando un uomo giusto muore, non perisce la speranza, mentre perisce il vanto degli empi. Il giusto sfugge al laccio, e al suo posto è consegnato l'empio. Nella bocca degli empi c'è una trappola per i cittadini, ma l'intelligenza dei giusti spiana il cammino. Coi beni dei giusti prospera la città, mentre ci si rallegra per la perdizione degli empi. Con la benedizione degli uomini retti si innalza la città, ma con la bocca degli empi viene abbattuta. Chi manca di senno beffeggia i cittadini, ma l'uomo prudente si tiene in silenzio.

Lettura del libro della Sapienza di Salomone (4,7-15).

Il giusto, quand'anche giunga a morire, sarà nel riposo: poiché vecchiaia venerabile non è quella di un lungo tempo di vita, né si misura col numero degli anni. Ma la prudenza equivale per gli uomini alla canizie, e età avanzata è una vita senza macchia. Divenuto gradito a Dio, è stato da lui amato, e poiché viveva tra peccatori, è stato trasferito. È stato rapito perché la malizia non alterasse la sua intelligenza e l'inganno non sviasse la sua anima. Poiché il cattivo fascino del male oscura il bene, e l'agitarsi della concupiscenza guasta la mente innocente.

Reso in breve perfetto, ha portato a termine un lungo corso: la sua anima era infatti gradita al Signore, per questo si è affrettato a toglierlo di mezzo alla malvagità. I popoli hanno visto ma non hanno compreso, né hanno posto mente a questo fatto: che grazia e misericordia sono con i suoi santi, ed egli visita i suoi eletti.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Gioisci, sacro capo, * puro ricettacolo delle virtù, * divina regola del divinissimo sacerdozio, * grande pastore, * fulgidissima fiaccola, * tu che porti il nome della vittoria, * tu che ti chini compassionevole su chi prega, * che ti pieghi alle suppliche dei deboli, * liberatore sempre pronto, * presidio di salvezza * per tutti quelli che onorano con fede * la tua augustissima memoria: * implora Cristo, * perché sia donata alle anime nostre * la grande misericordia°.

Stico: Preziosa davanti al Signore la morte del suo santo.

Gioisci, intelletto sacratissimo, * pura dimora della Triade, * colonna della Chiesa, * sostegno dei fedeli, * soccorso degli oppressi, * astro che con i fulgori delle tue preghiere accette * sempre dissipati la tenebra * delle tentazioni e delle tribolazioni, * o pontefice Nicola: * porto placidissimo nel quale trovano salvezza * quanti, circondati dai marosi della vita, * in esso si rifugiano. * Supplica Cristo * di donare alle anime nostre * la grande misericordia°.

Stico: I tuoi sacerdoti, Signore, si rivestiranno di giustizia, e i tuoi santi esulteranno.

Gioisci, tu che, pieno di zelo divino, * hai liberato dalla maligna accusa * coloro che stavano per morire ingiustamente, * presentandoti in modo terribile, * con visite in sogno. * O Nicola, fonte che a Mira * fa copiosamente zampillare unguenti profumati * e ne irrori le anime, * rimuovendo il fetore delle passioni; * spada che recidi la zizzania dell'inganno; * ventilabro che disperdi la pula * degli insegnamenti di Ario. * Supplica Cristo * di mandare sulle anime nostre * la grande misericordia°.

Gloria. Tono pl. 2.

Uomo di Dio e fedele servitore, * ministro del Signore, * uomo diletteatissimo°, * strumento di elezione°, colonna e sostegno della Chiesa, * erede del regno, * non cessare di gridare per noi verso il Signore.

Ora e sempre. **Proeórtion. Stesso tono.**

Vergine senza nozze, donde vieni? * Chi ti ha generata? * Chi è tua madre? * Come puoi portare il Creatore tra le braccia? * Come il tuo grembo è rimasto incorrotto? * Vediamo compiersi in te sulla terra, * o tutta santa, * grandi misteri,

straordinari e tremendi, * e prepariamo come cosa a te dovuta * sulla terra la grotta, * mentre chiediamo al cielo * di apprestare la stella; * vengono anche i magi * dall'oriente della terra all'occidente * per contemplare la salvezza dei mortali, * un fanciullino che viene allattato.

Apolytícion. Tono 4.

Regola di fede, immagine di mitezza, * maestro di continenza: * così ti ha mostrato al tuo gregge * la verità dei fatti. * Per questo, con l'umiltà, * hai acquisito ciò che è elevato; * con la povertà, la ricchezza, * o padre e pontefice Nicola. * Intercedi presso il Cristo Dio, * per la salvezza delle anime nostre.

Theotokión.

Il mistero nascosto dall'eternità * e ignoto agli angeli, * è stato rivelato grazie a te°, * Madre-di-Dio, * agli abitanti della terra: * Dio incarnato, in unione senza confusione⁶¹, * Dio che per noi * ha volontariamente accettato la croce°, * e risuscitando con essa il primo uomo creato, * ha salvato dalla morte le anime nostre.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Rifulgi sulla terra * con i raggi dei prodigi, * Nicola sapiente, * e muovi ogni lingua * a glorificare e lodare * colui che ha glorificato te sulla terra: * supplicalo di liberare da ogni angustia * coloro che con fede e amore * onorano la tua memoria, * oracolo dei padri.

Theotokión. Stesso tono.

Maria, augusto tabernacolo del Sovrano, * facci risorgere * dalla voragine di tremenda disperazione, * di colpe e tribolazioni * in cui siamo caduti: * perché tu sei salvezza, aiuto, * potente difesa dei peccatori, * e salvi i tuoi servi.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Difendi i fedeli, * proteggendoli e custodendoli, o beato, * e manifestamente liberandoli * da ogni tribolazione, * o splendido vanto e gloria dei pontefici, * o Nicola santo.

Theotokión. Stesso tono.

Invincibile difesa * di quanti sono nelle angustie, * pronta intercessione * per quelli che sperano in te, * liberami dai pericoli * e non mi trascurare, * soccorso di tutti.

Dopo il polyéleos, káthisma. Tono 4. Presto intervieni.

Sei divenuto, o Nicola, * fervidissimo difensore della Chiesa di Cristo, * distruggendo con franchezza * le empie dottrine delle eresie; * e ti sei mostrato a tutti come regola dell'ortodossia, * intercedendo per tutti coloro * che si fanno guidare dai tuoi divini insegnamenti.

Theotokión, stessa melodia.

Presto accogli, o Sovrana, * le nostre suppliche, * e presentale al tuo Figlio e Dio, * o Signora tutta immacolata. * Sciogli le difficoltà di quanti a te accorrono, * sventa le insidie e gli attacchi sfrontati, * o Vergine, * di quanti ora si armano * contro i tuoi servi.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

Preziosa davanti al Signore la morte del suo santo.

Stico: Che cosa renderemo al Signore per tutto ciò che ci ha dato?

Tutto ciò che respira e il vangelo (v. 13 novembre, p. 896).

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione del pontefice. Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio. Poi lo stico: Pietà di me, o Dio.

Idiómelon. Tono pl. 2.

Bene, servo buono e fedele°; * bene, operaio della vigna di Cristo°: * tu hai portato il peso del giorno°; * hai moltiplicato il talento * che ti era stato dato°, * e non sei stato invidioso * di quelli che venivano dopo di te°. * Ti è perciò stata aperta la porta dei cieli: * entra nella gioia del tuo Signore°, * e intercedi per noi, san Nicola.

Salva, o Dio, il tuo popolo.

Kondákion. Tono 3. Di Romano. La Vergine oggi.

A Mira, o santo, * ti sei mostrato sacerdote: * oggi infatti, compiendo il vangelo di Cristo, * hai dato la vita per il tuo popolo°, * hai salvato gli innocenti dalla morte. * Per questo sei stato santificato, * quale grande iniziato della divina grazia.

Ikos. Betlemme ha aperto l'Eden.

Celebriamo ora con canti, o popoli, * il pontefice, pastore e maestro di Mira, * affinché per sua intercessione, * possiamo divenire luminosi: * egli è infatti apparso perfetto purificatore, * illibato di spirito, * offrendo a Cristo il sacrificio immacolato, * puro e gradito a Dio, * quale sacerdote purificato nell'anima e nella

carne: * per questo è veramente protettore della Chiesa * e suo difensore, * quale grande iniziato della divina grazia.

Sinassario.

Il 6 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Nicola il taumaturgo, arcivescovo di Mira di Licia.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Canone del santo. Poema di Teofane.

Ode 9. Tono 2. Irmós.

Il Figlio dell'eterno Genitore, * colui che è Dio e Signore, * incarnato dalla Vergine * si è manifestato a noi° * per illuminare ogni tenebra°, * per radunare ciò che è disperso°. * Magnifichiamo dunque la Madre-di-Dio° * degna di ogni canto.

Tropari.

Illuminato dai lumi della grazia, * o uomo di mente divina, * manifestamente divenuto astro della pietà, * tu custodisci indenne chi è nelle prove, * liberi chi è nell'abisso del mare, * o beatissimo, * e prodigiosamente nutri gli affamati.

Tu che ora dimori nel paradiso di delizie° * e chiaramente contempli l'ineffabile gloria, * guarda dunque dalle volte celesti a quelli che ti cantano, * per liberarli dalle passioni, * o teòforo venerabilissimo.

Theotokíon.

O pura Genitrice di Dio, * tu hai concepito la sapienza e la potenza°, * il Verbo enipostatico del Padre, * che dal tuo sangue immacolato * ha assunto il proprio tempio° * e ad esso con inscindibile unione si è unita.

Katavasía.

Vedo un mistero strano e portentoso: * cielo, la grotta, * trono di cherubini, la Vergine°, * e la greppia, spazio * in cui è stato posto a giacere * colui che nulla può contenere, * il Cristo Dio, * che noi celebriamo e magnifichiamo.

Exapostiláron. Udite, donne.

Celebriamo tutti * il grande pastore, il pontefice Nicola, * vescovo di Mira: * perché ha salvato molti uomini * che ingiustamente dovevano morire, * e al re e ad Avlavio è apparso in sogno * per annullare l'iniqua sentenza.

Theotokíon.

Tu che hai partorito il Cristo, * sapienza enipostatica, * Verbo sovrastanziale * e medico di tutti, * sana, o Vergine, * le dolorose piaghe e ferite croniche * della mia anima, * e fa' cessare * gli sconvenienti pensieri del mio cuore.

Alle lodi, 4 stichi e stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Volando intorno ai fiori della Chiesa, * come ape del celeste alveare degli angeli, * o Nicola tre volte beato, * tu gridi sempre a Dio per tutti noi, * che siamo tra le angustie, i pericoli e le prove, * e ci riscatti con la tua intercessione.

Hai reso piú luminoso * lo splendore della veste sacra * con le virtù della vita attiva, * o padre teòforo: * perciò tu compi per noi il divino ufficio dei portenti, * o sacro ministro di celebrati miracoli, * liberandoci dalle sventure.

Aggirandoti tra le bellezze * delle realtà invisibili, * hai contemplato quella tremenda gloria, * o santo dei santi: * per questo ci annunci, o sacratissimo, * le celesti rivelazioni * di quelle visioni perenni.

Come ti presentasti in sogno al pio re, * e liberasti i prigionieri dalla morte, * o padre, * cosí intercedi incessantemente, * affinché, per le tue preghiere, * anche ora siamo liberati * da tentazioni, pericoli e dolori, * noi che come conviene ti celebriamo.

Gloria. Tono pl. 1.

Diamo il segno con la tromba dei canti, * tripudiamo festosamente * e danziamo esultanti * per l'annuale solennità del padre teòforo. * Re e principi accorran insieme * e celebrino colui che, * presentandosi tremendamente in sogno, * ha persuaso il re a liberare * i tre condottieri tenuti in prigione innocenti. * Pastori e maestri, * conveniamo insieme per lodare il pastore * emulo del buon pastore; * i malati facendo l'elogio del medico; * quelli che sono nei pericoli, del liberatore; * i peccatori, dell'avvocato; * i poveri, del tesoro, * gli afflitti, del conforto; * i viaggiatori, del compagno di viaggio; * quelli che sono in mare, del nocchiero: * tutti, facendo l'elogio del grandissimo pontefice * che ovunque a noi fervido accorre, * cosí diciamo: * Santissimo Nicola, * affrettati a liberarci * dall'angustia presente, * e con le tue suppliche * salva il tuo gregge.

Ora e sempre. Theotokión, stessa melodia.

Diamo il segno con la tromba dei canti: * perché, affacciandosi dall'alto, * la Vergine Madre regina dell'universo * corona di benedizioni quelli che la celebrano. * Re e principi accorran insieme, * e acclamino con inni la Regina * che ha partorito il Re che, * nel suo amore per gli uomini, * si è compiaciuto di liberare * coloro che erano prigionieri della morte. * Pastori e maestri conveniamo insieme * per celebrare la purissima Madre del buon pastore; * facendo l'elogio, con canti ispirati, del candeliere d'oro°, * della nube luminosa°, * di colei che è piú ampia dei cieli, * dell'arca vivente°, * del trono di fuoco del Sovrano°, * dell'urna d'oro della manna°, * della porta chiusa del Verbo°, * del rifugio di tutti i cristiani, * cosí diciamo: * Reggia del Verbo, rendi degni noi miseri * del regno dei cieli: * nulla è impossibile con la tua mediazione.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

7 DICEMBRE

Memoria del nostro santo padre Ambrogio, vescovo di Milano (397).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Ornando di virtú * il trono del governorato, * opportunamente hai ricevuto, per divina ispirazione, * quello del pontificato. * Essendo dunque stato in entrambi * fedele economo della grazia, * o Ambrogio, * hai ereditato una duplice corona.

Con continenza, fatiche, * molte veglie e intense preghiere, * hai purificato l'anima e il corpo, * o uomo di mente divina: * divenuto cosí per il nostro Dio * strumento d'elezione come gli apostoli°, * hai ricevuto i carismi.

Come un tempo fece Natan con Davide°, * con franchezza rimproverasti il pio re, * una volta che era caduto in peccato, * o Ambrogio beatissimo; * lo sottoponesti pubblicamente alla scomunica, * e dopo averlo corretto con la penitenza * in modo degno di Dio, * lo hai riunito al tuo gregge.

Altri stichirá prosómia. Tono pl. 1. Padre santo.

Padre santo, Ambrogio sacratissimo, * lira che canta per tutti noi * la melodia salvifica delle dottrine ortodosse, * lira che affascina le anime dei fedeli; * cetra sonora del divino Paraclito; * grande strumento di Dio; * tromba della Chiesa degna di lode; * limpidissima fonte di carismi * che lava la sozzura delle passioni: * supplica Cristo, * implora Cristo, o santo, * di donare alla Chiesa la concordia, * la pace e la grande misericordia°.

Padre santo, Ambrogio beatissimo, * apparso tra i padri teòfori del sinodo, * tu proclami con chiarezza * un unico Figlio in due nature, fatto carne, * che si è manifestato a noi dall'ignara di nozze, * e che è consustanziale al Padre, * al Padre coeterno * e a lui naturalmente unito; * hai cosí represso con la potenza dello Spirito * la blasfema loquacità di Ario. * Implora Cristo, o santo, * di donare alla Chiesa la concordia, * la pace e la grande misericordia°.

Padre santo, ammirabile Ambrogio, * trovata, come desiderava, la tua anima pura, * la grazia dello Spirito santissimo ha preso in te dimora, * come luce senza tramonto; * per la sua energia * tu scacci continuamente gli spiriti dell'errore * e curi le sofferenze e le malattie * di quanti a te si accostano con semplicità di cuore * e celebrano la tua memoria luminosa. * Supplica Cristo, * implora Cristo, o santo, * di donare alla Chiesa la concordia, * la pace e la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokión.**

A chi ti paragonerò, anima mia, * tu che ogni giorno progredisci nel male * e stoltamente sempre aggiungi * alle tue lividure ferite peggiori, * così da renderti tutta una piaga, * senza pensare che il Giudice è vicino * e che a lui dovrai presentarti * per riceverne secondo le tue azioni * pene e castighi? * Convèrtiti, dunque, * e gèttati ai piedi della Vergine, gridando: * Purissima Sovrana, * non disprezzare chi ha provocato * il Dio pietosissimo * che da te è nato per la salvezza dei mortali, * nella sua grande e amorosa compassione.

Oppure stavrotheotokión.

Quando vedesti pendere dal legno, * col divino fianco trafitto dalla lancia, * il grappolo che, come vite, * senza coltivazione avevi prodotto, * dicevi: * Che è questo, o Figlio e Dio? * Come dunque tu, che curi ogni malattia e sofferenza, * ti sottoponi alla passione, * pur essendo impassibile per la divina natura? * Perché il popolo ingrato * ha reso questo a te, il benefattore, * in cambio dei tuoi benefici? * O Vergine immacolata, * per i suoi patimenti, * supplicalo dunque incessantemente * di liberarmi dalle passioni, * affinché io ti glorifichi.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytíkion. Tono 4.

Regola di fede, immagine di mitezza, * maestro di continenza: * così ti ha mostrato al tuo gregge * la verità dei fatti. * Per questo, con l'umiltà, * hai acquisito ciò che è elevato; * con la povertà, la ricchezza, * padre e pontefice Ambrogio. * Intercedi presso il Cristo Dio, * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 3. La confessione della fede divina.

Rifulgendo per divine dottrine, * hai represso l'errore di Ario, * o iniziatore ai sacri riti e pastore Ambrogio; * e compiendo prodigi per la potenza dello Spirito, * hai realmente sanato molte speci di mali; * padre santo, supplica il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Sinassario.

Il 7 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Ambrogio, vescovo di Milano.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion. Con i discepoli conveniamo.

Difensore dell'ortodossia, * fondamento della Chiesa, * sostegno dei pontefici * e vescovo sapiente * tu ti sei mostrato, Ambrogio, * guidando il gregge ai pascoli

della piet , * respingendo come belve indomabili * le torme dei non ortodossi, * o araldo di Dio, * spiegando la consustanzialit  della santa Triade.

Theotok on, stessa melodia.

Tremendo prodigio, o tutta immacolata! * Tu hai ineffabilmente generato * il Verbo consustanziale * che prima dei secoli dal Padre rifulge: * ti proclamiamo dunque veramente e propriamente Madre-di-Dio, * o Sovrana, * perch  sei vera genitrice di Dio: * supplicalo, per la stirpe umana, * o beata in Dio.

Allo stico, stichir  dall'okt ichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

8 DICEMBRE

Proeórtia della concezione di sant'Anna, progenitrice di Dio; e memoria del nostro santo padre Patapio (VI sec.).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia proeórtia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Venite, intrecciamo un coro spirituale, * e, inneggiando al Cristo, * offriamo con amore doni vigilari, * una lode accetta al vanto del genere umano, * la Madre-di-Dio, * celebrando la sua divina concezione, * avvenuta contro ogni speranza.

In un giardino Anna ha ricevuto l'annuncio * che contro ogni speranza avrebbe partorito * la sola sposa di Dio, * mostrando cosí come possiamo ottenere * il gaudio e il godimento divino⁶², * noi che celebriamo con fede il suo frutto.

Del santo, stessa melodia.

Gustate, o padre, le grazie celesti, * ti sei distolto, divinamente ispirato, * da ogni piacere terrestre: * e cosí, sempre godendo, o Patapio, * del soave diletto dei beni di lassú, * inneggi a Cristo.

Altri stichirá, del santo.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Padre Patapio, * estinti con gli ardori dell'ascesi * i moti della carne, * hai preso dimora nel deserto, * come Elia un tempo°, * purificando l'intelletto * con incessanti slanci verso la Divinità; * supplica ora, * perché siano donate alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Padre Patapio, * sei stato annoverato nel coro degli asceti, * adorno dell'impassibilità, * e hai preso posto nelle sante dimore°, * dove sono la luce senza tramonto * e l'albero della vita°; * supplica ora, * perché siano donate alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Padre Patapio, * come astro sei riflesso dall'Egitto, * illuminando tutta la terra * con i fulgori dei prodigi, * scacciando la caligine di mali * letali per l'anima, * e dissipando l'oscurità dei demoni: * supplica ora, * perché siano donate alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. Theotokíon, stessa melodia.

Sovrana degna di ogni canto, * speranza dei fedeli, * loro sostegno, rifugio e

aiuto, * noi ti supplichiamo: * custodisci da ogni pericolo i tuoi servi * che si prostrano con fede al Figlio tuo, * intercedendo presso di lui * perché doni alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Oppure stavrotheotokión.

L'agnella e Sovrana immacolata * vedendo il proprio agnello in croce, * senza piú apparenza né bellezza°, * facendo lamento diceva: * Ahimè, dove è tramontata la tua bellezza, * o dolcissimo? * Dove il tuo decoro? * Dove la grazia sfolgorante della tua figura, * Figlio mio diletto?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion. Tono pl. 4.

In te, padre, * è stata perfettamente custodita l'immagine di Dio°, * perché tu, prendendo la croce, * hai seguito Cristo°, * e coi fatti hai insegnato a trascurare la carne, * perché passa, * e a darsi cura dell'anima, * realtà immortale: * per questo insieme agli angeli * esulta il tuo spirito, * o san Patapio.

ORTHROS

Kondákion del santo. Tono 3. La Vergine oggi.

Trovando nel tuo tempio, o santo, * un luogo di cura spirituale, * le folle vengono sollecitate * per chiedere la guarigione dei loro mali * e la remissione delle colpe commesse nella vita: * poiché tu ti sei mostrato protettore * di quanti sono nelle angustie, * o san Patapio.

Ikos. Betlemme ha aperto l'Eden.

La tua urna, o sapiente, * fa scaturire guarigioni per tutti: * attingendo ad essa, * tutti i fedeli sono salvati * da molti mali dell'anima e del corpo, * dei quali anch'io, sventurato, * avevo fatto esperienza, * venendo poi liberato da ciò che mi affliggeva: * per questo celebriamo ora il tuo soccorso, * e chiaramente narro * come tu previeni chi è nelle angustie * e liberi dalle prove * chi si rivolge a te con fervore. * Dammi dunque di cantarti: * poiché tu ti sei mostrato protettore * di quanti sono nelle angustie, * o san Patapio.

Sinassario.

L'8 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Patapio.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion. Con i discepoli conveniamo.

Percosso a morte l'egiziano e l'assiro, * cioè l'intelletto passionale, o Patapio, *

hai seguito con gioia Cristo, o teòforo, * portando la tua croce°. * A imitazione di Elia del Carmelo, o padre, * hai abitato nell'asceti i deserti°, * e hai raggiunto il vertice dell'impassibilità, * unendoti alla Triade.

Theotokión, stessa melodia.

Quale Madre del Verbo Dio * ti celebriamo con amore, * con canti ispirati, * o Vergine santissima, * noi che grazie a te siamo stati salvati. * Concedi dunque, o Madre-di-Dio, * ai tuoi servi indegni * perdono, pace e illuminazione: * tu hai potere e forza di fare quanto vuoi, * quale Sovrana di tutti, * o Vergine gloriosissima.

**Allo stico, stichirá dall'októichos.
Quindi il resto come di consueto e il congedo.**

9 DICEMBRE

Concepimento di sant'Anna, madre della Madre-di-Dio, e memoria della Dedicazione.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia della santa.

Tono 4. Tu che sei stato chiamato dall'Altissimo.

La sterile Anna, * producendo come frutto, contro ogni speranza, * la Vergine che partorirà Dio nella carne, * risplende di esultanza, * danza e gioisce, * gridando a gran voce: * Tribú d'Israele, * rallegratevi tutte con me * perché sono incinta * e depongo l'onta della mancanza di prole: * è piaciuto infatti al benefattore * di esaudire la mia preghiera * e di sanare il mio cuore pieno di dolore * con i dolori del parto, secondo la sua promessa.

Colui che ha fatto scaturire acqua * dalla roccia arida°, * concede frutto al tuo grembo, Anna: * la Sovrana sempre vergine, * dalla quale procederà l'acqua della salvezza. * Non dimorerai piú sulla terra * come terra sterile, * sei liberata dalla vergogna, * perché farai germogliare la terra * che produrrà la spiga della vita, * colui che toglierà le vergogne di tutti i mortali, * poiché si è compiaciuto, * per le sue viscere di misericordia°, * di assumere la forma di ciò che gli è estraneo.

Sono compiute le predizioni dei profeti: * il monte santo° * sorge dai lombi; * la scala divina è piantata°; * il grande trono del Re è preparato°; * il luogo che sarà calcato da Dio è approntato; * il roveto incombusto comincia a spuntare°; * il vassoio dei profumi della santità * già zampilla, * arrestando i fiumi della sterilità di Anna * dalla mente divina, * che noi con fede diciamo beata.

Della Dedicazione.

Tono pl. 2. Venite, schiere angeliche.

○ Cristo Sovrano, * sapienza immortale, * visita questo tempio * volgendo il tuo sguardo dall'alto * e rendilo stabile * sino alla consumazione del secolo°: * rendi degni, o Cristo, della tua luce inaccessibile° * quanti ad esso sempre accorrono con fede, * o pietoso.

In passato Salomone, dopo aver costruito il tempio, * ti offrì in sacrificio sangue di animali°, * per raffigurare il tempio * che tu ti sei acquistato, o amico degli uomini, * col tuo proprio sangue, per tuo volere: * con lui anche ora noi ti supplichiamo, * o solo pietoso, * affinché tu mandi sempre in esso * il tuo Spirito retto°.

Venite, fratelli, * facciamo festa in letizia * e componiamo un coro spirituale; * facciamo risplendere con l'olio * la lampada dell'anima°: * è così che si onora la Dedicazione, * così si glorifica il Creatore * dal quale tutti gli uomini * sono rinnovati nell'anima * per giungere alle altezze del cielo.

Gloria. Della Dedicazione. Tono pl. 2.

Celebrando la memoria della Dedicazione, * Signore, * glorifichiamo te, * datore della santità, * chiedendo che vengano santificati * i sensi delle nostre anime, * per l'intercessione dei vittoriosi pieni di gloria, * o onnipotente buono.

Ora e sempre. Della santa. Tono 1. Di Germano.

Lo straordinario mistero, * ineffabile per gli angeli, grandioso per gli uomini, * profetizzato dall'eternità, * si mostra oggi in un infante * nei lombi della casta Anna: * è Maria, la bimba divina, * preparata per divenire dimora * dell'universale Re dei secoli * e per riplasmare la nostra stirpe. * Imploriamola con coscienza pura, * a lei gridando: * Intercedi presso il tuo Figlio e Dio * per la salvezza delle anime nostre, * tu che sei protezione di noi cristiani.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Anna, grazia divina, * pregando un tempo per un figlio, * gridava al Dio e Creatore dell'universo: * Adonai sabaoth, * tu conosci l'onta della mancanza di figli: * liberami tu dal dolore del mio cuore, * apri le chiuse del grembo * e rendi feconda la sterile, * affinché ti offriamo in dono ciò che sarà generato, *

benedicendo e concordemente glorificando * la tua amorosa compassione, * per la quale è donata al mondo * la grande misericordia°.

Stico: Ha giurato il Signore la verità a Davide, e non l'annullerà.

Anna la casta, * mentre pregava un tempo con fede * e supplicava Dio, * udí la voce di un angelo * che le assicurava il divino esaudimento * delle sue richieste. * Chiaramente le diceva l'incorporeo: * La tua supplica è giunta al Signore; * non essere triste, * desisti dal pianto: * perché diverrai ulivo fruttifero * che produce quale bel rampollo la Vergine * che farà fiorire, secondo la carne, il fiore: * Cristo, colui che dona al mondo la grande misericordia°.

Stico: Del frutto del tuo seno porrò sul tuo trono.

Una coppia di sposi produce * la venerabile e divina giovenca * dalla quale in modo inesprimibile * procederà il vero vitello grasso°, * immolato per il mondo intero. * Gioiosi, essi offrono dunque con compunzione al Signore * una lode incessante, * e tutto l'universo è loro debitore. * Proclamiamoli dunque beati, * e formiamo con fede un coro divino * nella concezione della Madre del nostro Dio * da loro generata, * per la quale è donata copiosa * la grande misericordia°.

Gloria. **Della Dedicazione. Tono 2. Di Anatolio.**

Celebrando la Dedicazione * del sacratissimo tempio della tua risurrezione, * noi glorifichiamo te, Signore, * che lo hai santificato e portato a compimento * con la tua perfetta grazia, * e ti allieti per i mistici e sacri riti * in esso celebrati dai fedeli, * accetti dalla mano dei tuoi servi * i sacrifici puri e incruenti, * e rendi in cambio, a chi li offre rettamente, * la purificazione dai peccati * e la grande misericordia°.

Ora e sempre. **Della santa. Tono 2.**

Oggi una porpora regale germogliata * dalla radice di Davide, * comincia a far spuntare * il mistico fiore di Iesse°, * nel quale è fiorito il Cristo Dio nostro, * colui che salva le anime nostre.

Apolytícion della santa. Tono 4.

Oggi sono sciolti * i vincoli della sterilità: * poiché Dio, esaudendo Gioacchino e Anna, * promette loro che, contro ogni speranza, * genereranno la divina fanciulla: * colei dalla quale egli stesso, l'incircoscivibile, * divenuto mortale, è stato partorito, * lui che, mediante un angelo, * ha comandato di acclamare a lei così: * Gioisci, piena di grazia, * il Signore è con te°.

Gloria. Ora e sempre. **Della Dedicazione. Stesso tono.**

Come la bellezza del firmamento lassú, * tale hai mostrato quaggiú lo splendore * della santa dimora della tua gloria, Signore. * Consolidala nei secoli dei secoli, *

e accetta, per l'intercessione della Madre-di-Dio, * le suppliche che in essa a te offriamo senza sosta, * o vita e risurrezione di tutti°.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 1. Stupisca il coro angelico.

Il nuovo cielo è creato nel grembo di Anna * a un cenno di Dio, artefice dell'universo; * da esso ha riflesso il sole senza tramonto, * che illumina tutto il mondo * con i raggi della divinità * nell'eccesso della sua amorosa compassione: * il solo amico degli uomini.

Gloria. Ora e sempre. Stessa melodia.

Il coro dei profeti * aveva preannunciato un tempo la Vergine, * la divina fanciulla immacolata e pura, * concepita da Anna, sterile e infeconda: * e noi oggi con cuore esultante * proclamiamola beata quale sola tutta immacolata, * noi che per lei siamo stati salvati.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Presto intervieni.

Sii rinnovato, Adamo, * e tu Eva, tripudia: * la terra secca e arida ha prodotto * il floridissimo frutto * che ha fatto fiorire per il mondo * la spiga dell'immortalità * e ha tolto ogni onta di sterilità. * Con loro anche noi oggi * facciamo festa gioiosi.

Gloria. Ora e sempre. Di nuovo lo stesso tropario.

Dopo il polyéleos, káthisma.

Tono 4. Restò attonito Giuseppe.

Proclamalo Davide, * che cosa ti ha giurato Dio? * Ciò che mi ha giurato, * egli dice, * ecco lo ha compiuto, * donando la Vergine dal frutto del mio grembo: * da lei il Cristo creatore, * il nuovo Adamo, * è stato generato re sul mio trono°, * e oggi regna * colui che possiede il regno incrollabile°. * La sterile partorisce la Madre-di-Dio, * la nutrice della nostra vita.

Gloria. Ora e sempre. Di nuovo lo stesso tropario.

Kondákion di sant'Anna. Di Giuseppe.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Fa festa oggi tutta la terra * per la concezione di Anna, * avvenuta in Dio: * essa ha infatti concepito * colei che oltre la ragione * ha concepito il Verbo.

Ikos. Per la Galilea delle genti.

Tu che un tempo, col tuo sopraggiungere ° * e secondo la promessa °, * hai dato a Sara in età avanzata * il grande Isacco come figlio; * tu che hai aperto il grembo sterile di Anna, * madre del tuo profeta Samuele °, * o onnipotente, * guarda ora anche a me, * accogli le mie suppliche, * esaudisci le mie richieste. * Così gridava in pianto * la casta e sterile Anna, * e il benefattore l'ascoltò. * Ella concepì dunque con gioia la Vergine, * che oltre la ragione * ha concepito il Verbo.

Sinassario.

Il 9 di questo stesso mese, la concezione di sant'Anna, madre della santissima Madre-di-Dio.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Canone di sant'Anna. Poema di Andrea di Creta.

Ode 9. Tono 1. Irmós.

Da te, o Vergine, montagna non tagliata, * fu staccato Cristo, * pietra angolare non tagliata da mano d'uomo ° * che ha congiunto le nature distinte: * per questo noi ti magnifichiamo esultanti °, * o Madre-di-Dio.

Tropari.

Venite: con cuore puro e mente sobria * magnifichiamo, contemplandola, * la bellezza della figlia del re °, * la Chiesa, * che più dell'oro risplende.

Gioisci e rallegrati, * sposa del grande Re, * che limpidamente rispecchi * la bellezza del tuo sposo, * e insieme al tuo popolo acclami: * Te, datore di vita, noi magnifichiamo.

Concedi, o Salvatore, alla tua Chiesa, * la protezione che viene dall'alto: * poiché essa non conosce altri che te °, * Dio liberatore, * che un tempo hai dato per lei la tua vita: * e riconoscendoti ti glorifica.

Theotokión.

Ricevi le suppliche del tuo popolo, * e con ardore intercedi, o Vergine, * presso il tuo Figlio, o Madre-di-Dio, * perché siamo preservati da pericoli e sventure * noi che ti cantiamo: * tu sei infatti * nostra protettrice e nostra speranza.

Katavasía.

Vedo un mistero strano e portentoso: * cielo, la grotta, * trono di cherubini, la Vergine °, * e la greppia, spazio * in cui è stato posto a giacere * colui che nulla può contenere, * il Cristo Dio, * che noi celebriamo e magnifichiamo.

Exapostiláron della Dedicazione. Nel sacro Spirito.

Rinnova con lo Spirito, o buono, * la mirabilissima, venerabilissima e augusta Chiesa * che ti sei acquistata con il tuo sangue puro°, * o Verbo, * e rendila bella coi raggi piú divini, * tu che ricolmi di gloria * coloro che celebrano degnamente * la dedicazione del tuo tempio.

Della santa, stessa melodia.

Il Signore, nella sua amorosa compassione, * ha udito il gemito della casta Anna, * e le ha concesso la sola ignara di nozze * che ineffabilmente ha fatto risplendere la luce * sino agli estremi della terra: * vedendola, il divino e nobile Gioacchino * era pieno di ammirazione e di gioia.

Altro exapostiláron. Tu che il cielo con le stelle.

Da grembo sterile * la sapienza di Dio * costruisce la propria casa°: * la Madre-di-Dio Maria. * Da tutte le generazioni, come dobbiamo, * proclamiamola beata°.

Alle lodi, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono 2. Casa di Efrata.

Deponete ogni tristezza, * Adamo ed Eva: * perché oggi la madre della gioia * è prodigiosamente generata in una sterile.

Progenitore Abramo, * e voi tutti, patriarchi, * rallegratevi, vedendo la Madre-di-Dio * che sorge dalla vostra radice.

Gioisci, Gioacchino, gioisci, Anna: * voi generate oggi * colei che procura al mondo * gioia e salvezza.

Esulta, coro dei profeti: * ecco che Anna produce il frutto * per il quale troveranno compimento * le vostre profezie.

Rallegratevi tutte, o tribú, * con la sterile Anna: * ecco che contro ogni speranza * essa produce il frutto del grembo, * che è per noi causa di vita.

Rallegratevi, confini della terra: * ecco che oggi * la Madre del Creatore dell'universo * germoglia da grembo infecondo.

Gloria. Della Dedicazione. Tono pl. 1.

O Verbo che riposi * nel seno del Padre°, * rinnova il tuo Spirito santo° * nel tempio elevato al tuo nome.

Ora e sempre. Tono 2.

Oggi una porpora regale germogliata * dalla radice di Davide, * comincia a far spuntare * il mistico fiore di Iesse°, * nel quale è fiorito il Cristo Dio nostro, * colui che salva le anime nostre.

10 DICEMBRE

Memoria dei santi martiri Mena dalla dolce voce, Ermogene ed Eugrafo (sotto Diocleziano, 284-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Mena, martire ovunque celebrato, * con le estremità tagliate, * con gli occhi trafitti, * e con la lingua teologa recisa, * tu sopportavi con ogni forza, * guardando alle divine ricompense: * prega dunque perché siano date alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Con le mani tagliate, * sopportava l'amputazione dei piedi, * il glorioso Ermogene, * e arrostito al fuoco oltremisura, * manifestava l'intimo ardore * nell'aderire a Dio: * presso di lui intercede ora, * perché siano donate alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Con le membra spezzate, * o sapienti, * siete stati sepolti nel fondo del mare, * o santi; * ma per superno volere, * siete stati guidati * al pacifico porto di delizia, * avendo fatto affondare * la malvagità del serpente: * intercedete dunque * perché siano donate alle anime nostre * la pace e la grande misericordia°.

Altri stichirá. Tono 4. Come generoso tra i martiri.

Come stelle dalle molte luci, * sorte spiritualmente * nel firmamento della Chiesa, * voi illuminate tutto il creato, * o martiri dalle belle vittorie, * con la luce delle vostre lotte * e i fulgori dei prodigi. * Perciò oggi noi celebriamo gioiosi * la vostra memoria santa e luminosa, * o felicissimi martiri coronati.

Oggi noi celebriamo a gran voce te, * che come uccello dalla dolce voce, * richiami Ermogene ed Eugrafo * al sacro recinto delle lotte, * o glorioso, * e li attiri ad imitarti, * o Mena, * sfuggendo insieme a loro * alle tortuose reti del nemico, * e volando ai sacri atri * e ai celesti nidi.

Martiri ovunque celebrati, * privati delle mani e dei piedi, * decapitati e torturati * e sottoposti a ogni altra pena, * non avete rinnegato Cristo, * non avete sacrificato agli idoli, * ma siete stati trasferiti gioiosi, * o martiri, * da questa vita precaria * a quella eterna e divina.

Gloria. Tono pl. 2.

Veramente la tua lingua * si è mostrata piú soave di penna di scriba veloce°, * o

Mena dalla dolce voce, * nella chiara esposizione * della retta fede e delle dottrine salvifiche * con le quali Dio è stato glorificato. * Hai reso splendente di bellezza Ermogene° * che grazie a te è giunto al divino battesimo, * e ne hai fatto un compagno di lotta, * partecipe delle tue battaglie, * insieme a Eugrafo, * che ti ha ottimamente seguito, * o beatissimo. * Stando ora con franchezza * presso il trono del Salvatore, * non cessate di intercedere per le anime nostre.

Ora e sempre. **Theotokión. Stesso tono.**

Unigenito consustanziale * al Padre tuo e allo Spirito, * che ti sei incarnato dalla Vergine, * senza confusione [delle nature], come tu solo sai: * custodisci nella purezza il tuo gregge, * circondalo di concordia e di pace.

Oppure stavrotheotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Vedendo come il popolo pieno di iniquità * ingiustamente ti inchiodava al legno, * la Vergine, la pura, la Madre tua, * come aveva predetto Simeone, o Salvatore, * ne aveva le viscere trafitte°.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. **Tono pl. 2.**

Coro di martiri, * i sapienti Mena, Eugrafo e Ermogene, * si rivelano oggi pii protettori dei fedeli, * avendo abbattuto ogni empietà dei tiranni; * per questo, con lo stesso numero * della Triade dalla triplice luce, * illuminati dalla rifulgente tenebra divina, * esultano insieme ai cori degli incorporei, * e supplicano il Dio Salvatore * per le anime nostre.

Ora e sempre. **Theotokión.** Il terzo giorno sei risorto.

O tutta santa, * stendi ora le braccia immacolate * con le quali hai portato Dio, * e proteggici da ogni ira violenta, * o speranza del mondo, * pura Madre-di-Dio.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Crocifisso, hai scosso tutta la terra°, * o paziente, * ma hai confermato le anime dei fedeli: * noi dunque celebriamo, * e con amore adoriamo, * la tua potenza incomprensibile.

Apolytíkion. Tono pl. 4. Conosciuto l'ordine.

I martiri di Cristo, * mortificati con la continenza * gli impulsi e i moti brucianti delle passioni, * hanno ricevuto la grazia * di allontanare le malattie dagli infermi * e di compiere prodigi * sia in vita che dopo la morte: * sí, è straordinario prodigio * che ossa spoglie facciano scaturire guarigioni! * Gloria al solo Dio Creatore.

ORTHROS

Kondákion. Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

Il Signore ti ha strappato * all'esercito temporale, * e ti ha fatto erede, o Mena, * di quello incorruttibile, * insieme ai tuoi compagni di lotta: * lui che ti concede * la corona incorruttibile.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Coronando di inni la tua solennità, * o vittorioso del Signore, * applaudo alle tue lotte * e celebriamo le tue battaglie. * Tu infatti, per il solo Creatore dell'universo, * come oro nella fornace sei stato provato, * ma la folla degli iniqui * non ha scosso il tuo pensiero saldo: * perché il Cristo dall'alto * lo aveva reso forte nelle lotte, * lui che ti concede * la corona incorruttibile.

Sinassario.

Il 10 di questo stesso mese, la lotta dei santi martiri di Cristo Mena dalla dolce voce, Ermogene e Eugrafo.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostilárion. Tu che il cielo con le stelle.

Con le tue parole da oratore * e i divini miracoli, o Mena, * hai attirato a te come compagno di lotta * il santo Ermogene, * col quale noi ti celebriamo gioiosi, * insieme a Eugrafo.

Theotokión, stessa melodia.

Genitrice di Dio Maria, * felice sorte degli abitanti della terra, * difesa dei peccatori, * speranza dei cristiani, * sola salvezza del mondo, * strappami alla minaccia del fuoco.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. **Tono pl. 2. Idiómelon.**

Di nuovo risplende per noi * l'annuale memoria degli astri del mondo°: * Mena, Ermogene ed Eugrafo, * e illumina i cuori dei fedeli * con le lotte da essi affrontate per Cristo, * per la forza della croce. * Offriamo dunque l'inno * a colui che li ha incoronati di gloria e di onore°, * il Cristo Dio nostro.

Ora e sempre. **Theotokión.**

Abbiamo conosciuto il Dio * che da te si è incarnato, * Vergine Madre-di-Dio: * lui implora, per la salvezza delle anime nostre.

Oppure stavrotheotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Colei che ti ha concepito, o Cristo, * vedendoti confitto al legno, * ne aveva il cuore trafitto * e gridava gemendo: * Risorgi, Figlio mio, * perché io canti la tua risurrezione.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

DOMENICA DEI SANTI PROGENITORI

L'11 di questo mese, se cade in domenica (oppure la prima domenica dopo l'11), avvicinandosi il giorno del Natale del Signore nostro Gesù Cristo, si fa memoria dei suoi progenitori secondo la carne, vissuti prima e sotto la Legge.

VESPRO

Dopo il salmo introduttivo, si salmeggia Beato l'uomo, l'intero káthisma. Al Signore, ho gridato, 10 stichi con 3 stichirá anastásima, 3 anatoliká e 4 stichirá prosómia dei progenitori.

Tono pl. 4. Il paradiso dell'Eden.

Celebrando oggi, o fedeli, * la memoria dei progenitori, * inneggiamo al Cristo Redentore, * al Signore che li ha resi grandi * fra tutte le genti * e ha fedelmente compiuto straordinari prodigi, * perché è forte e potente°; * da essi ha reso per noi scettro di potenza°, * la sola ignara d'uomo e Madre-di-Dio, la pura Maria, * dalla quale è venuto il fiore, Cristo°, * che ha fatto germogliare per tutti * la vita, il diletto che non vien meno * e l'eterna salvezza.

Tu, o Sovrano, * che hai strappato al fuoco i santi fanciulli°, * e Daniele dalla bocca dei leoni°; * tu che hai benedetto Abramo * e Isacco tuo servo e il figlio suo Giacobbe; * tu che dal loro seme * ti sei compiaciuto di divenire come noi, * per salvare i nostri progenitori * un tempo caduti: * tu sei stato crocifisso e sepolto, * hai spezzato le catene della morte * e fai risorgere con te * quelli che dal principio del mondo sono tra i morti * e che adorano, o Cristo, * il tuo regno eterno.

In mezzo alla fiamma * come sotto una fine pioggerella, * per la rugiada dello Spirito, * esultanti i fanciulli di Dio misticamente passeggiavano°, * in essa prefigurando la Triade * e l'incarnazione di Cristo; * e poiché erano sapienti grazie alla fede, * estinsero la potenza del fuoco; * anche il giusto Daniele poté chiudere le fauci dei leoni°. * Piegandoti per le loro preghiere, * o Salvatore amico degli uomini, * libera anche noi * dal fuoco eterno e inestinguibile, * e rendici degni di ottenere * il tuo regno celeste.

I tuoi fedeli e santi fanciulli, * stando nella fornace infuocata * come sotto la rugiada°, * prefiguravano misticamente * la tua venuta dalla Vergine, * che ha rifleso per noi * senza bruciarci. * Anche il giusto Daniele, * mirabile tra i profeti, * chiaramente manifestando il tuo divino secondo avvento, * gridava: * Io guardavo, ed ecco furono posti dei troni, * e il Giudice si assise * e si riversò un fiume di fuoco°: * da esso possiamo noi essere liberati, * o Cristo, * per le loro suppliche, * o Sovrano.

Gloria. **Dei progenitori. Tono pl. 2. Di Anatolio.**

Celebriamo oggi, o fedeli, * tutti i padri che furono prima della Legge: * Abramo amante di Dio; * Isacco, che è nato per la promessa°; * Giacobbe e i dodici patriarchi; * con loro veneriamo il mitissimo Davide°, * Daniele, il profeta dilettilissimo°, * e i tre fanciulli che hanno cambiato la fornace in rugiada°: * e chiediamo il perdono al Cristo Dio, * glorificato tra i suoi santi°.

Ora e sempre. **Theotokíon, il primo del tono.**

Ingresso, Luce gioiosa e il prokímenon.

Allo stico, stichirá anastásima del tono.

Gloria. **Dei progenitori. Tono 3. Di Germano.**

Venite, amici della festa, * salmeggiando celebriamo * l'assemblea dei progenitori: * Adamo, il primo padre, * Enoch, Noè, Melchisedek, * Abramo, Isacco e Giacobbe; * dopo l'avvento della Legge: * Mosè e Aronne, * Giosuè, Samuele e Davide; * insieme a loro, Isaia, * Geremia, Ezechiele, * Daniele e i dodici profeti, * e con loro Elia, Eliseo e tutti gli altri; * Zaccaria e il Battista, * e quelli che hanno annunciato il Cristo, * vita e risurrezione della nostra stirpe°.

Ora e sempre. **Theotokíon. Stesso tono.**

Senza seme, * dallo Spirito divino, * per volere del Padre, * hai concepito il Figlio di Dio, * che è dal Padre prima dei secoli, senza madre, * e che per noi da te è nato, senza padre: * tu lo hai generato nella carne * e come bambino lo hai allattato. * Non cessare dunque di intercedere, * perché siano liberate dai pericoli * le anime nostre.

Apolytíkion anastásimon.

Gloria. Ora e sempre. **Dei progenitori. Tono 2.**

Hai giustificato con la fede i progenitori°, * attirando a te, tramite loro, * la Chiesa delle genti. * Si vantano nella gloria i santi°, * perché dal loro seme * procede un frutto insigne: * colei che senza seme ti ha partorito. * Per le loro suppliche, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

ORTHROS

A Il Signore è Dio, **tropario anastásimon.**

Gloria. **Lo stesso tropario.** Ora e sempre, **dei progenitori.**

La consueta sticología. Gli anavathmí del tono.

Tutto ciò che respira. **Vangelo eothinón.**

Contemplata la risurrezione di Cristo. **Salmo 50.**

Canone dei santi progenitori. Poema di Giuseppe.

Ode 1.: Cantico di Mosè. Tono 1. Cristo nasce.

Offriamo la lode ai padri, * rifulsi prima e durante la Legge, * che hanno servito con animo retto * il Signore e Sovrano * riflesso dalla Vergine, * e godono ora della luce senza tramonto.

Onoriamo Adamo, il primo padre, * che è stato onorato dalla mano del Creatore, * è divenuto progenitore di noi tutti, * e riposa con tutti gli eletti * nei tabernacoli celesti°.

Il Dio e Signore di tutte le cose * accolse Abele che offriva doni° * con anima nobilissima; * e quando fu ucciso da mano assassina°, * lo portò verso la luce, * come martire divino.

Theotokión.

Ascoltiamo gli oracoli divinamente ispirati * che proclamano la manifestazione di Cristo: * ecco, è partorito in una grotta * da fanciulla ignara d'uomo, * e la stella, aparendo agli astrologi, * preannuncia il tremendo parto.

Katavasía.

Cristo nasce, rendete gloria; * Cristo scende dai cieli, andategli incontro; * Cristo è sulla terra, elevatevi. * Cantate al Signore da tutta la terra°, * e con letizia celebratelo, o popoli, * perché si è glorificato°.

Ode 3. Cantico di Anna. Al Figlio che prima dei secoli.

Si canta nel mondo * l'ardore di Set per il Creatore: * egli lo ha infatti realmente servito * con condotta irreprensibile * e dall'intimo dell'anima; * ed ora grida nella regione dei viventi°: * Santo tu sei, Signore°.

Con bocca, lingua e cuore, * il mirabile Enos, * sperò in spirito * di invocare con senno divino * il Dio Sovrano dell'universo°: * e avendo vissuto in terra in modo a lui gradito, * ne riportò gloria.

Proclamiamo beato Enoch * con sacre parole: * egli infatti, resosi gradito al Signore, * è stato trasferito nella gloria, * rivelandosi superiore alla morte, * come sta scritto°, * quale sincerissimo servo di Dio.

Theotokión.

Ecco che l'attesa delle genti * procede dalla Vergine: * e Betlemme felicemente apre l'Eden * che era stato chiuso°, * accogliendo il Verbo incarnato * e deposto secondo la carne in una greppia.

Katavasía.

Al Figlio che prima dei secoli * immutabilmente dal Padre è stato generato, * e negli ultimi tempi° * dalla Vergine, senza seme, si è incarnato, * al Cristo Dio acclamiamo: * Tu che hai innalzato la nostra fronte, * santo tu sei, Signore°.

Υπακοί. Tono 2.

Il fuoco si mutò per i fanciulli * in rugiada; * il lamento in gioia, * per le donne: * in entrambi i casi * un angelo è stato infatti ministro di prodigi, * mutando per gli uni * la fornace in sollievo°, * e manifestando alle altre * la risurrezione il terzo giorno°. * O Signore, * autore della nostra vita°, * gloria a te.

A discrezione di chi presiede, si può dire il seguente káthisma. Tono 1.

Celebriamo, fedeli, * tutti i progenitori del Cristo * che per noi è apparso sulla terra, * glorificando con canti * colui che li ha resi ammirabili°: * hanno prefigurato la sua venuta * e la sua nascita ineffabile dalla Vergine, * annunciandola al mondo.

Ode 4. Canto di Abacuc.

Virgulto dalla radice di Iesse.

Offriamo una lode a Dio, * onorando con inni Noè, * vero giusto: * adorno di tutti i divini comandamenti, * ha mostrato di essersi reso gradito al Cristo, * al quale con fede cantiamo: * Gloria alla tua potenza, Signore°.

Vedendo Dio la nobiltà del tuo animo, * la tua integrità, * la tua perfezione in tutto, o Noè, * ti rese in realtà * principe del secondo mondo, * colui che gli ha salvato il seme di ogni stirpe, * dopo l'esperienza del diluvio, * come egli stesso aveva ordinato°.

Con inni, piamente proclamiamo beato Noè, * che ha custodito inviolata la legge di Dio, * è stato trovato giusto nella sua generazione * e ha salvato in un'arca di legno, * secondo l'ordine del Creatore, * le speci degli animali irrazionali°.

La tua memoria, * o beato Noè, * fa scaturire il vino della compunzione * per noi che ti onoriamo, * sempre allietando le anime e i cuori * di quanti sinceramente proclamano beati * i tuoi venerabili costumi * e la tua condotta divinamente ispirata.

Theotokión.

Ecco, la nostra redenzione * è deposta in una greppia * e avvolta in fasce come bambino: * giungono re magi dall'oriente * per vederlo * e rendergli culto con doni, nella fede, * come Dio e Re, nato sulla terra°.

Katavasía.

Virgulto dalla radice di Iesse, * e fiore che da essa procede, o Cristo, * dalla Vergine sei germogliato°, * dal boscoso monte adombrato°, * o degno di lode: * sei venuto incarnato da una Vergine ignara d'uomo, * tu, immateriale e Dio. * Gloria alla tua potenza, Signore°.

Ode 5.: Cantico di Isaia. Dio della pace.

Sia onorato con lodi divine Sem, * che ha ottenuto la benedizione paterna°, * si è mostrato gradito al cospetto di Dio, * è stato annoverato nei cori dei progenitori * e riposa pieno di gioia * nella regione dei viventi°.

Abramo fu fatto degno, * come amico di Dio°, * di vedere il giorno del suo Creatore, * e fu ricolmo di gioia spirituale°: * onorandolo dunque con rettitudine di mente, * proclamiamolo tutti beato, * come fedele servo di Dio.

Hai contemplato la Triade, * per quanto è permesso all'uomo, * e le hai offerto ospitalità, * come sincerissimo amico, * o Abramo beatissimo°: * hai così ottenuto la ricompensa * della singolare ospitalità * col divenire, in forza della fede, * padre di genti senza numero°.

Theotokión.

Colui che è ricolmo, * si svuota per noi secondo la carne°, * e riceve un inizio * colui che è prima dell'eternità; * si fa povero colui che è ricco°, * e lui che è il Verbo di Dio * viene posto a giacere come bambino * nella greppia di animali senza ragione, * per riplasmare tutti, * dall'inizio dei tempi.

Katavasía.

Dio della pace°, * Padre delle misericordie°, * tu ci hai inviato l'angelo * del tuo gran consiglio° * per donarci pace°; * guidati dunque alla luce della conoscenza di Dio, * vegliando sin dai primi albori°, * noi ti glorifichiamo, * amico degli uomini.

Ode 6.: Cantico di Giona. Il mostro marino.

Sei divenuto chiara figura * della passione di Cristo, * o Isacco beatissimo, * condotto ad essere immolato°, * per ubbidienza al padre: * per questo sei detto beato * e ti sei davvero mostrato * sincerissimo amico di Dio, * abitando così insieme a tutti i giusti.

Giacobbe si è mostrato * fedelissimo servo del Dio dell'universo; * per questo ha lottato con l'angelo, * e ha ricevuto un altro nome: * 'intelletto che contempla

Dio'°; * dormendo ha anche contemplato una scala divina * alla quale stava appoggiato Dio°, * che per la sua bontà * ha aderito alla carne.

Poiché Giuseppe amava l'ubbidienza al padre, * fu gettato in una fossa e venduto°, * per prefigurare il Cristo immolato * e gettato in una fossa; * egli fu poi proclamato in Egitto * distributore di frumento°, * divenuto sobrio e giusto, * veramente signore delle passioni°.

Theotokíon.

Si fa conoscere sulla terra * come bimbo appena nato * colui che sempre è, col Padre e con lo Spirito; * viene avvolto in fasce, * proprio lui che ha avvolto la terra in fasce di bruma, * e viene deposto nella mangiatoia * di animali senza ragione: * festeggiamo dunque lieti la vigilia * della sua nascita senza seme.

Katavasía.

Il mostro marino, dalle sue viscere, * ha espulso come embrione Giona°, * quale lo aveva ricevuto; * il Verbo, dopo aver dimorato nella Vergine * e avere assunto la carne, * da lei è uscito, custodendola incorrotta: * poiché egli ha preservato la madre * indenne dalla corruzione cui non era sottostata.

Kondákion. Tono 2. Aftómelon.

Salmo dell'umile Romano.

Essendovi rifiutati di venerare * un'immagine dipinta da mano d'uomo, * rivestíti come di corazza * dell'Essenza non dipinta, * o tre volte beati, * siete stati glorificati nell'arena del fuoco; * standovene in mezzo alla fiamma insostenibile, * invocavate Dio: * Affréttati, o pietoso, * vieni presto in nostro aiuto, * nella tua misericordia, * poiché se tu lo vuoi, puoi°.

Ikos.

Stendi la tua mano, * della quale fecero un giorno esperienza * tanto gli egiziani che combattevano gli ebrei, * quanto questi che ne subivano l'attacco°; * non abbandonarci, * non ci inghiottisca la morte * che è assetata di noi, * e Satana che ci odia; * avvicínati dunque a noi * e risparmia le anime nostre, * come risparmiasti un tempo a Babilonia * i tuoi fanciulli che incessantemente ti celebravano, * e che per te erano stati gettati nella fornace, * dalla quale a te gridavano: * Affréttati, o pietoso, * vieni presto in nostro aiuto, * nella tua misericordia, * poiché se tu lo vuoi, puoi°.

Sinassario del giorno e dei progenitori.

Questo stesso giorno, Domenica dei santi progenitori.

Per l'intercessione dei tuoi santi, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Ode 7.: Cantico dei tre fanciulli.

I fanciulli allevati nella piet .

Si celebrino Anania, * Azaria e Misaele, insieme a Daniele, * perch  hanno estinto il fuoco della fornace , * hanno tenuto a freno gli assalti dei leoni  * e hanno salmeggiato concordi a Cristo: * O Dio dei padri, * tu sei benedetto .

Per aver combattuto secondo le regole , * con tentazioni e dure sofferenze, * Giobbe   stato chiamato sincerissimo servitore di Dio, * mite, senza malizia, retto, * perfetto, irreprensibile, * lui che gridava: * O Dio, tu sei benedetto .

Onoriamo con fede * Mos , Aronne e Cur , * Giosu , il sacratissimo Levi, * Gedeone e Sansone, * celebrandoli e acclamando: * Dio dei padri, tu sei benedetto .

Theotok on.

Ecco, come aveva predetto il profeta, * ha concepito in grembo Dio * l'ignara di nozze , * e sta per partorirlo * nella grotta di Betlemme. * A lui noi tutti cantiamo: * O Dio dei padri, tu sei benedetto .

Katavas a.

I fanciulli allevati nella piet , * disprezzando un empio comando, * non si lasciarono atterrire dalla minaccia del fuoco, * ma stando tra le fiamme cantavano: * O Dio dei padri, * tu sei benedetto .

Ode 8.: Cantico delle creature.

La fornace che effondeva rugiada.

Oggi celebriamo la divina memoria * dei padri divini vissuti sin dal principio del mondo: * di Adamo e di Abele, * di Set, di No  e di Enos, * di Enoch, di Abramo, * di Melchisedek e di Giobbe, * e di Isacco insieme al fedele Giacobbe, * e acclamiamo: * Benedica la creazione il Signore, * e lo sovresalti per tutti i secoli .

Celebriamo la schiera a Dio gradita * dei padri divini: * Barak e Natan, * Eleazaro, Giosia e Davide, * Iefte e Samuele, * che nella sua santit  vedeva in anticipo ci  che accadeva  * e gridava: * Benedica tutta la creazione il Signore, * e lo sovresalti per tutti i secoli .

Offriamo melodiosa lode * ai profeti di Dio e celebriamoli: * Osea, Michea, * Sofonia e Abacuc, * Zaccaria, Giona * Aggeo e Amos, * Abdia, Malachia e Naum, * Isaia, Geremia ed Ezechiele, * insieme a Daniele, Elia ed Eliseo.

Con triadiche parole * celebriamo, o fedeli, * la Triade santissima: * il Padre che non ha principio, * il Figlio, * e il santo Spirito retto , * Triade consustanziale; * tutto ci  che respira la glorifica  * acclamando: * Benedica tutta la creazione il Signore, * e lo sovresalti per tutti i secoli .

Theotokión.

Sei apparso, o Cristo, * da sangue verginale, * prendendo un corpo in modo inesprimibile, * e sei stato partorito in una grotta, * come perfetto bambino, * nell'eccesso del tuo compassionevole amore, * o Gesù; * da lontano una stella * ti indicò agli astrologi che acclamano con fede: * Celebrate e sovresaltate * il Cristo per i secoli°.

Katavasía.

La fornace che effondeva rugiada * è stata immagine di una meraviglia che oltrepassa la natura: * essa infatti non bruciò i giovani che aveva ricevuto, * come neppure il fuoco della divinità * bruciò il grembo della Vergine in cui era disceso; * noi dunque inneggiando cantiamo: * Tutta la creazione benedica il Signore, * e lo sovresalti per tutti i secoli°.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria.

Vedo un mistero strano.

Con la tua forza, * hanno compiuto prodezze un tempo * queste nobili figlie, Signore°: * Anna e Giuditta, * Debora, Culda e Giaele, * Ester, Sara, * Mariam sorella di Mosè, * Rachele, Rebecca e Rut.

Onoriamo divinamente i santi fanciulli, * perché hanno spento la fornace, * onoriamoli insieme al profeta Daniele * e a tutti i giusti * che hanno riflesso prima della Legge * o che, sotto la Legge, * hanno ben servito il Sovrano.

Sono sorti sapientissimi profeti divini, * progenie di Abramo, * per annunciare fervidamente in Spirito * il Verbo che da Abramo e Giuda sarebbe nato: * per le loro suppliche, o Gesù, * di tutti abbi pietà.

È santificata tutta la creazione * dalla vostra memoria, * e facendo festa grida supplice: * Offrite sempre una preghiera al Signore, * o beati, * perché quelli che vi celebrano * possano giungere ai beni eterni.

Theotokión.

Di me rivestito, * procede dalla Vergine * ed è partorito in una grotta * il Verbo del Padre, * senza confusione⁶³. * Danza, o creato, * magnificando con parole grate * la condiscendenza santissima * della sua pietà.

Katavasía.

Vedo un mistero strano e portentoso: * cielo, la grotta, * trono di cherubini, la Vergine°, * e la greppia, spazio * in cui è stato posto a giacere * colui che nulla può contenere, * il Cristo Dio, * che noi celebriamo e magnifichiamo.

Exapostiláron. Udite, donne.

Amici dei padri, * riuniamoci oggi * per celebrare esultanti * la loro memoria, *

la memoria di Abramo, * di Isacco e di Giacobbe, * come dobbiamo: * da essi è apparso secondo la carne * il Cristo Signore, * nella sua grande compassione.

Theotokión, stessa melodia.

Vergine pura e immacolata, * Maria, sposa di Dio, * assistimi nell'ora tremenda, * sii mediatrice presso il Figlio tuo * per me meschino, * e liberami dalla condanna * e da tutti i castighi.

**Alle lodi, 8 stichi, con 4 stichirà anastásima
e 4 dei santi progenitori. Tono 2. Casa di Efrata.**

Facciamo ora tutti memoria * dei venerabili progenitori, * celebrando la condotta di vita * per la quale sono stati esaltati. **2 volte.**

Stico: Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.

Hanno estinto la potenza del fuoco * i fanciulli, * danzando in mezzo alla fornace * e inneggiando al Dio onnipotente°.

Stico: E sulla città santa dei padri nostri, Gerusalemme.

Rinchiuso in una fossa, * messo a convivere con le belve, * il profeta Daniele non mostrava di riportarne alcun danno°.

Gloria. Tono grave. Di Germano.

Venite tutti, * festeggiamo con fede l'annuale memoria * dei padri vissuti prima della Legge, * di Abramo e degli altri con lui; * onoriamo degnamente la tribú di Giuda; * celebriamo, insieme a Daniele, * come immagine della Triade, * i fanciulli di Babilonia che hanno spento le fiamme della fornace; * attenendoci saldamente agli oracoli dei profeti, * a gran voce acclamiamo, * insieme a Isaia: * Ecco la Vergine concepirà in grembo * e partorirà un Figlio, l'Emmanuele, * che vuol dire: Dio con noi°.

Ora e sempre. Sei piú che benedetta.

Grande dossologia e congedo.

11 DICEMBRE

Memoria del nostro santo padre Daniele stilita (493).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono pl. 4. Come vi chiameremo, santi?

Che nome ti daremo, Daniele? * Asceta, perché hai sottomesso le passioni all'intelletto. * Lottatore, perché sei stato costante in ogni pena: * colonna che si leva da terra verso l'alto, * piantata sulla roccia della verità; * coraggiosissimo combattente * e medico espertissimo. * Implora per la salvezza delle anime nostre.

Come ti chiameremo, Daniele? * Sradicatore delle passioni * e coltivatore di virtù; * vero taumaturgo * e intercessore per i peccatori; * valentissimo fuggitore di spiriti; * astro che risplende per la pietà; * ricettacolo dello Spirito; * difensore della Chiesa. * Implora per la salvezza delle anime nostre.

Come dunque ti chiameremo, Daniele? * Modello dei monaci * e maestro di continenza; * decoro dei fedeli * e operatore di guarigioni; * lampada che irradia di luce * quelli che sono nella tenebra; * concittadino degli angeli * e loro pari; * abitante del paradiso * e uomo celeste. * Implora per la salvezza * delle anime nostre.

Gloria. Tono pl. 1. Dello Studita.

Dopo aver ben trafficato * il talento a te affidato da Cristo°, * o santo padre, * ti sei mostrato anche dopo la morte * fuggitore di demoni, * medico per svariate malattie, * colonna, sostegno e monte santo * della Chiesa di Cristo; * per questo noi ti supplichiamo, * o Daniele taumaturgo, * di chiedere la pace e, * per le anime nostre, * la grande misericordia°.

Ora e sempre. **Theotokión.**

O piena di grazia°, * intercedi con le tue suppliche * e chiedi per le anime nostre, * te ne preghiamo, * abbondanza di compassione, * e il perdono delle nostre molte colpe.

Oppure stavrotheotokión.

Gioisci, tu che sei veramente.

Vista la tua augusta passione, * o paziente Sovrano dell'universo, * la venerabile e purissima Madre tua, * piangendo amaramente * e battendosi il petto, gridava: * O mio dolcissimo Gesù, * parola per me di salvezza, * luce del mondo intero, * divino sole senza tramonto, * come dunque sopportare * di vederti pendere dal legno della croce * come un malfattore, * col petto immacolato * trafitto, ahimè, dalla lancia°, * e come continuare a vivere, * Figlio mio e Dio mio,

* a meno che non risplenda per me * la luce della tua risurrezione?

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Apolytícion. Tono 1.

Sei divenuto colonna di pazienza, * emulando i progenitori, o santo: * Giobbe nei patimenti, * Giuseppe nelle tentazioni, * e il modo di vita degli incorporei, * pur essendo in un corpo. * Daniele, santo padre nostro, * intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono pl. 4. Quali primizie della natura.

Come astro dalle molte luci, * tu, o beato, salito sulla colonna, * hai illuminato il mondo * con le tue opere sante, * e hai dissipato la tenebra dell'errore, o padre: * fa' dunque rifulgere * nel cuore dei tuoi servi * la luce senza tramonto della conoscenza.

Ikos. Tu solo sei immortale.

Sordido è il mio canto di lode * per le tue lotte, o padre, * perché il mio cuore non è puro: * l'ho infatti vergognosamente contaminato. * Ma tu dammi una parola, o santo, * perché io celebri con purezza * la tua condotta di vita, * per la quale anche gli angeli * sono stati presi da stupore: * come un incorporeo infatti, * tu hai ricevuto la luce senza tramonto della conoscenza.

Sinassario.

L'11 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre Daniele stilita.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostilárion. Nel sacro Spirito.

Torchiato dal gelo e dalla calura, * o padre, * sollevato in alto col corpo, * hai resistito senza piegarti, * come acciaio, * alle necessità della natura, * o mirabilissimo Daniele: * per questo Dio ti ha fatto degno * di godere come figlio * della gloria immortale.

Theotokión, stessa melodia.

Hai generato, o tutta immacolata, * il Verbo di Dio e Dio * che con somma sapienza * porta a compimento per il mondo * la nobilissima economia salvifica; * noi tutti dunque ti celebriamo come conviene, * perché tu intercedi presso di lui * affinché siamo liberati da malattie * e pericoli di ogni sorta.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

12 DICEMBRE

Memoria del nostro santo padre e taumaturgo Spiridone, vescovo di Trimithonte di Cipro (IV sec., sotto Costanzo).

VESPRO

Dopo il salmo introduttivo, la prima stasi di Beato l'uomo (ss. 1-3). Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia da ripetere due volte.

Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Gioisci, norma dei pontefici, * inconcusso sostegno della Chiesa, * gloria degli ortodossi, * fonte di prodigi, * torrente inesausto di carità, * astro dalle molte luci, * strumento dello Spirito, * divino intelletto mite e integro, * tu che sei adorno della vera semplicità. * Uomo celeste, * angelo terrestre, * operaio della vigna°, * sincero amico di Cristo, * supplicalo di donare alle anime nostre * la grande misericordia°.

Mite ed erede della terra° * tu ti sei mostrato, Spiridone, * vera gloria dei padri miti, * tu che col vigore dei tuoi sapienti e semplici discorsi * hai soffocato, per divina grazia, * il malvagissimo e folle nemico Ario, * e hai innalzato, nello Spirito, * il divino e salvifico dogma, * chiaramente illuminando così * tutti gli ortodossi * perché diano gloria all'unico Verbo, * veramente consustanziale al Padre sempiterno, * e datore al mondo della grande misericordia°.

Messe a morte le passioni della carne, * hai risuscitato i morti * con la grazia di Dio; * hai reso d'oro un serpente, * e con la tua preghiera, padre, * hai frenato gli impeti del fiume; * apparso di notte al re in pericolo, * lo hai risanato * avvicinandolo mentre era desto, * perché il Signore ti glorificava straordinariamente. * Noi dunque celebriamo a gran voce * la tua memoria, * e veneriamo, o Spiridone, * la sacra urna delle tue reliquie, * dalla quale fai scaturire * divini torrenti di guarigioni * e grande misericordia.

Gloria. Tono 1. Di Anatolio.

Santo padre beato, * sapiente Spiridone, * hai interrogato la defunta come fosse viva * per amore di Dio; * hai trasformato in oro un serpente, * tu che praticavi la povertà; * hai trattenuto il corso di un fiume, * impietosito per il popolo; * ti sei presentato al re come medico, * per provvidenza di Dio; * hai anche risuscitato dei morti, * come suo discepolo. * Hai illustrato la fede * in mezzo a molti padri. * Poiché dunque tutto puoi * nel Cristo che ti dà forza°, * supplicalo anche ora per la salvezza * delle anime nostre.

Ora e sempre. **Proeórtion. Tono pl. 2.**

Preparati, o grotta: * perché viene l'agnella, * portando in seno il Cristo. *

Ricevi, o greppia, * colui che con la parola * ha liberato noi abitanti della terra * dal nostro agire contro ragione. * Pastori che pernottate nei campi, * testimoniate il tremendo prodigio°. * E voi magi dalla Persia, * offrite al Re * oro, incenso e mirra°: * perché è apparso il Signore * dalla Vergine Madre. * Inchinandosi davanti a lui come serva, * la Madre lo ha adorato, * dicendo a colui che portava fra le braccia: * Come sei stato seminato in me? * O come in me sei stato generato, * mio Redentore e Dio?

Ingresso, Luce gioiosa, **le letture, se si vuole (v. al 6 di questo mese, p. 1019).**

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono 1. Nube dell'eterna luce.

Solennità luminosa, * magnifico sacro convito: * venite, fedeli, prendiamovi parte; * Spiridone invita anche noi, * come spirituale anfitrione, * la cui mensa è divina, * amabili i prodigi, * immortali le azioni: * imitiamone la mitezza, * l'assenza di malizia, * la semplicità, l'amore per gli uomini, * la sapienza verso tutti, * virtù per le quali * come luce ha riflesso tra i pontefici.

Stico: Preziosa davanti al Signore la morte del suo santo.

Ti sei mostrato operatore * di grandissime virtù e prodigi, * sapiente Spiridone: * con le une hai reso la tua vita * piú fulgida dello splendore del sole; * con gli altri hai illuminato il mondo terrestre * piú che le folgori del cielo, * rendendoti con entrambi piú splendido * o santo, * pieno di bellezza e di gloria, * fervido difensore * di quelli che con fede si rifugiano * sotto la tua protezione.

Stico: I tuoi sacerdoti, Signore, si rivestiranno di giustizia, e i tuoi santi esulteranno.

O tremendo prodigio! * La defunta ha emesso viva voce * per te che la interrogavi; * il corso del fiume si è arrestato * alla tua parola di comando; * la malattia del re * alla tua preghiera è fuggita; * il serpente ha assunto l'aspetto dell'oro; * dei morti sono risuscitati: * perché in te agiva Cristo, * o sacerdote Spiridone * che con chiarezza hai proclamato * il dogma della Triade.

Gloria. Tono 2. Di Germano. Idiómelon.

Ti sei reso con le virtù * divino gioiello dei pontefici, * o santo padre, sapiente Spiridone: * per questo, divenuto capo nella Chiesa, * hai scacciato gli eresiarchi, * e nel sinodo hai schiacciato a terra * la bestemmia di Ario. * Tu dunque che compi prodigi * in opere e parole, * supplica il Salvatore * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. **Proeórtion. Stesso tono.**

Ecco, è vicino il tempo * della nostra salvezza: * preparati, grotta, * la Vergine si

avvicina per partorire. * Rallégrati ed esulta, * Betlemme, terra di Giuda°, * perché da te è sorto il nostro Signore. * Ascoltate, monti e colli, * e voi regioni vicine alla Giudea: * Cristo viene a salvare l'uomo che ha plasmato, * perché è amico degli uomini.

Apolytícion. Tono 1. Sigillata la pietra.

Sei divenuto difensore del primo sinodo * e taumaturgo, o Spiridone, padre nostro teòforo: * per questo ti sei rivolto a una defunta nel sepolcro, * hai mutato in oro un serpente, * e quando cantavi le tue sante preghiere, * con te un angelo celebrava la liturgia, * o sacratissimo. * Gloria a colui che ti ha glorificato; * gloria a colui che ti ha incoronato; * gloria a colui che tramite te * opera guarigioni in tutti.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokíon.**

Gabriele ti recò il saluto 'Gioisci', o Vergine°, * e a quella voce il Sovrano dell'universo * si incarnò in te, arca santa, * come ti chiamò il giusto Davide°. * Sei divenuta piú ampia dei cieli, * perché hai portato il tuo Creatore. * Gloria a colui che ha dimorato in te, * gloria a colui che è uscito da te, * gloria a colui che per il tuo parto * ci ha liberati.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono 3. Attonito di fronte alla bellezza.

Hai trasformato in oro un serpente, * o santo, * e con il nerbo delle tue parole * hai soffocato l'empio e malvagio Ario, * o teòforo. * Sei divenuto medico per il re, * o celebratissimo, * hai risuscitato morti * e messo in fuga demoni. * Per questo, riuniti, noi celebriamo, * o pontefice, * la tua venerabilissima memoria.

Gloria. **Lo stesso tropario.** Ora e sempre.

Proeórtion, stessa melodia.

Sono ricolmi di gioia tutti i confini della terra, * perché la Madre-di-Dio sta ormai per generare * il Re dell'universo: * oh, ineffabile prodigio! * Prende inizio colui che non ha principio, * si incarna colui che è senza carne, * e la grotta accoglie * colui che tutto contiene. * Esulta, Betlemme, * e tu, o creato, festeggia con danze * questo giorno vigilare.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Presto intervieni.

Hai ornato con le parole * la Chiesa di Cristo, * e con le opere hai onorato in te * l'immagine di Dio, * o beato Spiridone: * hai rifleso nel mondo * per la tua prudenza, * facendo brillare per tutti * le grazie delle guarigioni: * noi dunque

festeggiamo con fede * la tua memoria.

Gloria. **Lo stesso tropario.** Ora e sempre.

Proeórtion, stessa melodia.

Vergini, date inizio per prime * alla lieta festa della Vergine; * madri, accompagnate con lodi * il corteo della Madre del Cristo Dio nostro; * i magi con gli angeli * e con noi i pastori: * essa viene infatti a partorire * nella città di Betlemme. * Per le sue suppliche, * salvaci, o Dio.

Dopo il polyéleos, káthisma.

Tono pl. 4. Ineffabilmente concepita in grembo.

A re e iniziati, * nel venerabilissimo consesso dei filosofi, * divinamente e chiaramente illustrasti * la potenza della Triade; * hai infatti proclamato la monade della Divinità, * e hai definito con precisione la dottrina * della sua sostanza unica; * così, trascendendo la ragione, * per divina ispirazione, * abbattesti il chiacchierone * con la potenza dello Spirito, * o pontefice ammirabile. * Intercedi presso il Cristo Dio * perché doni la remissione delle colpe * a quanti festeggiano con amore * la tua santa memoria.

Gloria. Ora e sempre. **Theotokíon, stessa melodia.**

Gioisci, trono igniforme di Dio; * gioisci, Vergine, seggio regale, * letto coperto di purpurei teli, * talamo di porpora aurea, * clamide dal purpureo colore, * santuario preziosissimo, * carro che porta la folgore, * lampada dalle molte luci. * Gioisci, Madre-di-Dio, * città dalle dodici mura°, * porta lavorata in oro, * stanza dalle belle forme, * mensa d'oro fulgido, * dimora adornata da Dio. * Gioisci, sposa gloriosa * che stilli sole. * Gioisci, unico decoro della mia anima.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

La mia bocca parlerà sapienza, e la meditazione del mio cuore intelligenza.

Stico: Ascoltate questo, genti tutte, porgete orecchio voi tutti che abitate la terra.

Tutto ciò che respira **e il vangelo (v. 13 novembre, p. 896).**

Salmo 50. Gloria. Per l'intercessione del pontefice. Ora e sempre. Per l'intercessione della Madre-di-Dio. **Poi lo stico:** Pietà di me, o Dio.

Idiómelon. Tono pl. 2.

Ornamento e primizia dei padri, * sapiente Spiridone, * tu che illumini i confini della terra * con lo splendore dei tuoi prodigi * e ti sei mostrato distruttore * del furore di Ario, * supplica il Salvatore * per la salvezza delle anime nostre.

Salva, o Dio, il tuo popolo.

Kondákion. Tono 2. Cercando le cose dell'alto.

Ferito dall'amore di Cristo, * o uomo santissimo, * con l'intelletto reso alato * per il fulgore dello Spirito, * con la contemplazione pratica * hai raggiunto la pratica * o uomo ispirato, * divenendo così altare, * mentre chiedi per tutti * la divina illuminazione.

Ikos. Rendi chiara la mia lingua.

Celebriamo dunque Spiridone, * il pontefice del Signore * santificato sin dal seno materno, * colui che ha ricevuto le tavole della grazia * della divina gloria, * che a tutti è noto per i prodigi, * e anche come ardente testimone oculare * della luce divina, * come difensore dei poveri * e capace di richiamare dalla terra * le anime di quelli che hanno peccato: * egli infatti, per divino volere, * è divenuto fedele pontefice, * e chiede per tutti * la divina illuminazione.

Sinassario.

Il 12 di questo stesso mese, memoria del nostro santo padre e taumaturgo Spiridone.

Per la sua santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Canone del santo. Poema di Teofane.

Ode 9. Tono 2. Irmós.

Il Figlio dell'eterno Genitore, * colui che è Dio e Signore, * incarnato dalla Vergine * si è manifestato a noi° * per illuminare ogni tenebra°, * per radunare ciò che è disperso°. * Magnifichiamo dunque la Madre-di-Dio° * degna di ogni canto.

Tropari.

O padre, * tu hai chiaramente proclamato il Figlio * consustanziale al Genitore che non ha principio, * e a lui coeterno: * sei stato così magnificato tra i padri teòfori, * e hai chiuso la bocca degli empi, * o pontefice beatissimo.

O sole dalle molte luci, * decoro dei padri, * vanto dei sacerdoti, * compagno degli angeli: * con la tua intercessione * rendi degni della luce senza tramonto * quanti celebrano con gioia * la tua luminosa memoria.

Le dimore divine, * la porta celeste, * l'amabile assemblea * di coloro che sono in festa, * hanno ricevuto con voce di esultanza°, * o beatissimo, * la tua anima santificata * e resa bella dalle virtù.

Theotokión.

Il grande mistero * del tuo parto trascendente l'intelletto * sbalordisce gli angeli, * o favorita dalla divina grazia, * affascina la folla dei santi * e allieta i sacri padri * che divinamente ti celebrano, * speranza delle anime nostre.

Katavasía.

Vedo un mistero strano e portentoso: * cielo, la grotta, * trono di cherubini, la Vergine°, * e la greppia, spazio * in cui è stato posto a giacere * colui che nulla può contenere, * il Cristo Dio, * che noi celebriamo e magnifichiamo.

Exapostilárion. Tu che il cielo con le stelle.

Lo Spirito ti ha trasferito, * o uomo animato dallo Spirito, * dal gregge irrazionale * a quello razionale, * come Mosè e Davide, * dei quali hai imitato la mitezza°, * o Spiridone, luce di tutta la terra.

Theotokión, stessa melodia.

Hai generato, o tutta immacolata, * il Verbo di Dio e Dio * che con somma sapienza * porta a compimento per il mondo * la nobilissima economia salvifica; * noi tutti dunque ti celebriamo come conviene, * perché tu intercedi presso di lui * affinché siamo liberati da malattie * e pericoli di ogni sorta.

Alle lodi, 4 stichi e 3 stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Risplendendo per il fulgore dello Spirito, * il sapiente pontefice ha ridotto a nulla * l'oscuro vaniloquio di Ario: * esponendo con semplice fede * la dottrina della Triade, * ha ricevuto gloria dai sapienti e intelligenti° * e ha ratificato il sinodo. **2 volte.**

Tu che risplendi per i raggi celesti, * e offri guarigioni ad anime e corpi * per la potenza di Cristo, * non cessare di pregare * per quanti anche ora celebrano con fede la tua memoria, * o padre taumaturgo, in Dio beato.

Sei divenuto per la fede * operaio della vigna * dei comandamenti di Cristo, * o teòforo: * per questo, ricevuto misticamente * il denaro del regno celeste°, * prega incessantemente per noi che ti onoriamo, * o sapiente Spiridone.

Gloria. Tono 4.

Padre santo, * pontefice degno di essere celebrato, * ricolmo di dottrina apostolica, * reso ricettacolo del divino Spirito * per la tua vita virtuosa, * tu hai

scacciato dalla Chiesa i lupi, * mediante le dottrine, * e avendo chiaramente illustrato * la fede ortodossa, * ti riveli colonna e difensore della pietà. * Operando così prodigi dovunque, * hai mutato in oro un serpente * e hai fatto risorgere una defunta * per interrogarla. * Tu dunque, degno di ammirazione tra i padri * e compagno dei maestri, * intercedi presso il Salvatore * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. **Theotokión.**

Custodisci da ogni sorta di pericoli i tuoi servi, * o benedetta Madre-di-Dio, * affinché ti glorifichiamo * come speranza delle anime nostre.

Grande dossologia, apolytícion e congedo.

13 DICEMBRE

Memoria dei santi martiri Eustrazio, Aussenzio, Eugenio, Mardario e Oreste e della santa martire Lucia, vergine (sotto Diocleziano, 284-305).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e stichirá prosómia.

Tono 4. Hai dato come segno.

Rifulge come sole, Signore, * il ricordo del tuo vittorioso Eustrazio: * con lo splendore dei suoi invincibili discorsi * ha eclissato il politeismo * come dimora senza luce, * resa inutile dalla fede, * e si è trovato quattro compagni * del suo martirio e della sua sorte: * donaci mediante loro il perdono, * nel tuo amore per gli uomini.

Con parole e patimenti, * e con le molteplici privazioni della loro vita, * i santi hanno mostrato * il loro perfetto e stabile amore per te, * lottando insieme, questi gloriosi: * Oreste e Mardanio con Eugenio, * insieme al sapiente Eustrazio e ad Aussenzio: * per le loro preghiere, Signore, * salva le anime nostre.

Per la rabbia del folle, * il glorioso Aussenzio * ha avuto recisa la testa; * Mardanio a sua volta * ha ricevuto la corona, * appeso per i talloni; * Eugenio si è reso mirabile * per il taglio delle mani e della lingua; * Oreste si è addormentato su una graticola infuocata, * ed Eustrazio è stato posto in una fornace, * come agnello di Cristo.

Altri stichirá. Stesso tono. Come generoso fra i martiri.

Essendo felicemente entrato * nelle milizie del Re delle schiere°, * hai volontariamente consegnato te stesso, Eustrazio, * ai tormenti e alla morte violenta, * traendo con te * un beato coro di martiri: * con loro hai lottato * e hai ricevuto le corone della vittoria, * e con loro supplichi per noi, * o celebratissimo.

Eustrazio di mente divina, * il nobile Aussenzio, * il glorioso Eugenio, * e Mardanio insieme ad Oreste, * si sono distinti * per aver messo in rotta i nemici; * realmente brillando come astri dalle molte luci, * hanno rischiarato i cuori dei fedeli * e hanno dissipato la tenebra dell'errore * con lo splendore dello Spirito.

Di santa Lucia, stessa melodia.

Avendo ordinatamente vissuto * in integra verginità, * ti sei offerta gioiosa al Creatore: * rifiutato infatti uno sposo mortale, * o degna di ogni lode, * ti sei fidanzata a Cristo, * e compiuta la corsa mediante la fede * e lo splendido martirio°, * ora offri a quelli che ti onorano, * o Lucia, * i doni delle guarigioni.

Gloria. **Tono pl. 2.**

Venite, amici dei martiri, * onoriamo con inni * i vittoriosi di Cristo: * Eustrazio, il martire invitto, * Aussenzio, Eugenio, Mardanio e Oreste, * il coro dei martiri cinque volte fulgido; * essi, dopo aver ben lottato * contro l'invisibile nemico, * e aver cinto i trofei della vittoria, * intercedono presso Cristo * per quanti celebrano con fede e amore * la loro memoria.

Ora e sempre. **Theotokión.**

Nessuno che accorra a te * se ne va confuso, * o pura Vergine, Madre-di-Dio, * ma chiede la grazia * e ottiene il dono, * secondo ciò che conviene alla sua richiesta.

Oppure stavrotheotokión. Il terzo giorno sei risorto.

Vedendo la Madre-di-Dio tutta immacolata, * pendere dal legno la nostra vita°, * come madre faceva lamento gridando: * Figlio mio e Dio mio, * salva coloro che con amore ti cantano.

Allo stico, 3 stichirá prosómia.

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Il mirabile vittorioso Eustrazio * invita oggi a celebrare *la sua venerabile memoria annuale: * anche noi dunque, riuniti, * onoriamolo come innamorato del Signore * che ha lottato con costanza per la fede.

Stico: Mirabile è Dio nei suoi santi, il Dio di Israele.

Rivestito come Davide di fortezza, * tu uccidi il secondo Golia seduttore° * con la fede della Triade: * per questo, o Eustrazio, * sempre nei cieli ti allieti * insieme

agli angeli, * supplicando il Salvatore * per la nostra salvezza.

Stico: Per i santi che sono nella sua terra, il Signore ha reso mirabili, in loro, tutte le sue volontà.

Al pari di Elia Tesbita, * sei stato, come dice la profezia, * pieno di zelo per il Signore onnipotente°, * o martire Eustrazio di mente divina; * e hai confutato la vana alterigia degli iniqui, * abbattendo da forte * gli abomini degli idoli, o beato.

Gloria. Tono pl. 1.

Senza temere la boria dei tiranni, * e annunciando invece chiaramente * la fede di Cristo, * vi siete sottoposti a molti tormenti e torture, * Eustrazio, Aussenzio, Eugenio, Oreste, * e tu, glorioso Mardanio. * Intercedete dunque presso il Re e Dio * per noi che celebriamo con fede * la vostra memoria.

Ora e sempre. Theotokión.

Gioisci, porta di Dio°; * gioisci, pura Vergine tutta immacolata; * gioisci, Sovrana e difesa del mondo; * gioisci, baluardo, rifugio * e protezione della nostra stirpe.

Oppure stavrotheotokión.

Vedendo un giorno il proprio agnello * innalzato sulla croce, * la Vergine Madre, la Vergine tutta immacolata, * gridava tra le lacrime: * Ahimè, Figlio mio, * come puoi morire, * tu che sei per natura * Dio immortale?

Apolytikion. Tono 4. Presto intervieni.

I tuoi martiri, Signore, * con la loro lotta * hanno ricevuto da te, nostro Dio, * le corone dell'incorruttibilità: * con la tua forza, infatti, * hanno abbattuto i tiranni * ed hanno anche spezzato * le impotenti audacie dei demoni. * Per le loro preghiere, * o Cristo Dio, * salva le anime nostre.

Della santa. Tono 4.

La tua agnella, o Gesù, * grida a gran voce: * Te, mio sposo, io desidero, * e per cercare te combatto, * sono con te crocifissa° * e con te sepolta nel tuo battesimo°; * soffro con te, * per poter regnare con te°, * e muoio per te, * per vivere in te°: * accogli dunque come sacrificio senza macchia * colei che, piena di desiderio, * è stata immolata per te. * Per la sua intercessione, * tu che sei misericordioso, * salva le anime nostre.

ORTHROS

Kondákion. Tono 2.

Tomba e morte non hanno trattenuto.

Sei apparso astro fulgidissimo * per quanti siedono nelle tenebre dell'ignoranza, * o vittorioso: * cingendo come lancia la fede, * non hai avuto terrore, o Eustrazio, * della boria dei nemici, * tu che eri piú eloquente dei retori.

Ikos. Di Simeone.

Dissipa, o Cristo, * il buio della mia anima, * perché io celebri splendidamente * il coro dei cinque martiri: * Aussenzio, cresciuto in una divina condotta di vita; * Eugenio, sapiente e nobile nelle lotte; * e con loro Oreste, * abitante dei monti divini; * il semplicissimo Mardanio, * di cui fu maestro Eustrazio, * che era piú eloquente dei retori.

Sinassario.

Il 13 di questo stesso mese, la lotta dei santi e gloriosi martiri di Cristo Eustrazio, Aussenzio, Eugenio, Mardanio e Oreste.

Lo stesso giorno memoria della santa martire Lucia, vergine.

Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.

Exapostiláron. Udite, donne.

Acclamiamo con inni il retore Eustrazio, * e con lui Aussenzio, Mardanio, Oreste * e il sapiente Eugenio, * che hanno lottato per Cristo * e assiduamente intercedono per noi * che celebriamo la loro sacra memoria.

Theotokíon.

Tu che hai partorito il Cristo, * sapienza enipostatica, * Verbo sovrastanziale * e medico di tutti, * sana, o Vergine, * le dolorose piaghe e ferite croniche * della mia anima, * e fa' cessare * gli sconvenienti pensieri del mio cuore.

Alle lodi. Gloria. Tono 4. Di Ikasia.

Celebriamo coloro che a buon diritto * chiamiamo lira a cinque corde * e lampada dalle cinque luci * della Chiesa di Dio, * e facciamone piamente l'elogio. * Gioisci, tu che felicemente * sei stato arruolato da Dio * nel celeste esercito * e sei stato gradito a colui che ti ha arruolato°, * o retore fra i retori, * Eustrazio sapiente in Dio. * Gioisci, * tu che hai abbondantemente moltiplicato * il talento a te affidato da Dio°, * o beato Aussenzio. * Gioisci, amabilissimo rampollo * della divina nobiltà, * o Eugenio di mente divina. * Gioisci, tu che sei bello d'aspetto, * ma bellissimo e accortissimo nell'animo, * tu che vivi tutto sui monti divini, * o Oreste felicissimo. * Gioisci, fulgida perla rilucente, * che hai sopportato con gioia gli aspri tormenti, * o invitto Mardanio. * Gioisci, coro pari in numero * alle

vergini sagge°: * vi preghiamo di liberare da ogni ira e tribolazione * e di far partecipi della vostra gloria ineffabile * quanti celebrano la vostra annuale memoria.

Ora e sempre. **Theotokión.** Hai dato come segno.

Poiché hai generato il Giudice giustissimo, * o Sovrana, * ti supplico di pregarlo, * io che ho vissuto dissolutamente, * che sono condannato e senza via d'uscita, * perché non mi condanni, o Vergine, * nel futuro tremendo giudizio, * ma, per misericordia e grande bontà, * mi collochi con gli eletti * che staranno alla sua destra°.

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. **Tono 4. Di Ikasia.**

All'educazione greca, * i santi martiri preferirono * la sapienza degli apostoli, * abbandonando i libri dei retori, * e distinguendosi con quelli dei pescatori; * in quelli, infatti, c'è eleganza di parole, * ma qui, nel parlare ispirato degli illetterati, * hanno imparato la divina conoscenza della Triade: * e intercedono perché in essa * siano custodite in pace le anime nostre.

Ora e sempre. **Theotokión.** Come generoso fra i martiri.

Ho consacrato a te, Madre-di-Dio, * l'anima insieme al corpo, * il cuore e la mente: * per l'anima, chiedi ciò che le conviene; * del corpo mortifica gli impulsi; * il cuore, illuminalo, Sovrana; * della mente placa invisibilmente * i moti disordinati, * e poni fine al tumulto delle colpe.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Quando la venerabilissima * che ignara d'uomo ti aveva generato, Signore, * ti vide disteso sulla croce, * tergendosi il volto da lacrime miste a sangue, * dolorosamente gridava: * Che è questo strano mistero? * Tu che un tempo hai ornato * il cielo con le stelle, * come dunque ora, disadorno, * sei confitto al legno, * deforme ed esamine, o paziente?

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

Tratto dal I° volume "Anthologhion di tutto l'anno"
Traduzione dal greco di Maria Benedetta Artioli
A cura di P. Olivier Raquez osb
Lipa srl, Roma 1999